Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Osservatore Romano di: ROMA del: 1.9.70

Ancora rientri di profughi dalla Libia

NAPOLI, 31.

Altri 124 profughi italiani sono tornati dalla Libia con la nave « Città di Tunisi ».

Come è ormai nella prassi, tutti i passeggeri sono stati sottoposti a controllo anti-colera. Subito dopo il direttore dell'Ufficio di Sanità marittima dott. De Pasquale ha concesso « libera pratica » alla motonave che si è attraccata al molo della stazione marittima.

I profughi sono stati ricevuti dal sottosegretario al Lavoro ed alla Previdenza Sociale on. Toros, dal prefetto di Napoli dott. Bilancia e da altre autorità civili e militari. Il sottosegretario si è incontrato con i connazionali nel salone di prima classe dell'unità.

Dei 124 profughi rimpatriati, trentacinque torneranno ai propri paesi d'origine; gli altri saranno sistemati in pensioni ed alberghi nelle varie località da loro prescelte.

Altri profughi giunti dalla Libia

Un gruppo di 42 profughi italiani dalla Libia è giunto all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Tripoli.

Si tratta perlopiù di persone anziane, molte delle quali in cattive condizioni di salute, che erano ricoverate in una casa di riposo della capitale libica.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: IL TEMPO di: ROMA del: 1/9/70

La crisi italo-libica discussa da U Thant a Roma

Il Segretario generale dell'ONU si è incontrato col Presidente del Senato Fanfani, con il Presidente del Consiglio Colombo e con il ministro Moro

Il segretario generale dell'ONU U Thant, giunto ieri a Roma da Belgrado, ove si era trattenuto per tre giorni, ha avuto successivi incontri con il presidente del Senato sen. Fanfani, con il presidente del Consiglio on. Colombo e con il ministro degli Esteri on. Moro.

Nel corso dei tre colloqui particolare attenzione è stata dedicata ai problemi creati dalla decisione del Governo della Libia di confiscare tutti i beni degli italiani residenti in quel paese, in violazione della risoluzione delle Nazioni Unite del 1950 e del trattato italo-libico del 1956 che della risoluzione stessa costituiva l'applicazione.

La visita del Segretario generale delle Nazioni Unite nella Capitale italiana è stata definita «non protocollare». Tuttavia essa era stata preannunciata due settimane orsono. L'ospite è stato accolto all'aeroporto di Fiumicino dal ministro Giuseppe Lupis, capo della delegazione italiana all'ONU, dal capo del Cerimoniale della Repubblica ambasciatore Orlandi Contucci, dal capo di Gabinetto del ministro Lupis consigliere Franceschi, dal capo del Servizio Nazioni Unite della Farnesina consigliere Giuffrida, e dal capo del Cerimoniale della FAO, Radu Fortunescu.

Subito dopo il suo arrivo, U Thant ha raggiunto Palazzo Chigi dove si è incontrato con il presidente Colombo. Nel corso del colloquio, assai cordiale, oltre al problema degli italiani della Libia, ed alla situazione generale del Medio Oriente, sono stati evocati vari temi in relazione al fermo proposito dell'Italia di continuare a fornire il proprio contributo ad un sempre migliore funzionamento dell'ONU, nell'interesse della pace e del progresso dei popoli. In particolare si è parlato delle celebrazioni che avverranno a New York nella seconda metà di ottobre, in occasione del 25. anniversario dell'Organizzazione mondiale, alle quali il Presidente del Consiglio ha assicurato in via di principio la propria partecipazione.

Successivamente il Segretario generale dell'ONU si è recato a Palazzo Giustiniani a rendere visita al Presidente del Senato. Come si ricorderà, il senatore Fanfani aveva fatto visita ad U Thant alla fine del giugno scorso a New York, ed il nuovo incontro ha sottolineato ancora una volta la cordiale amicizia che unisce i due uomini da molti anni e il comune interesse che ambedue portano, pure nella diversità delle funzioni, allo sviluppo delle varie iniziative che hanno per tema la pace mondiale e la collaborazione internazionale.

Un colloquio con il Ministro degli Esteri, ed il pranzo da questi offerto in onore dell'ospite, hanno concluso la visita-lampo del Segretario dell'ONU, il quale è ripartito poco dopo mezzanotte per Addis Abeba, dove egli parteciperà alla conferenza annuale dei capi di Stato africani.

Nell'incontro di U Thant con l'on. Moro, svoltosi alla Farnesina, con la partecipazione del Segretario generale ambasciatore Gaja e del direttore generale degli affari politici ambasciatore Ducci, sono state passate in rassegna le questioni internazionali di maggiore attualità. Sono state rilevate con compiacimento le prospettive di maggiore distensione in Europa offerte da una intensificazione delle relazioni politiche, economiche, culturali ed umane tra i vari Stati, si è esaminata la situazione nel Sud-Est asiatico e si sono analizzate le possibilità di intesa in Medio Oriente a seguito del Piano Rogers e della missione Jarring. Particolare attenzione si è data, come si è detto, alla situazione creata dalle misure del Governo Libico ai danni della nostra collettività, e l'on. Moro, riallacciandosi a precedenti comunicazioni effettuate per via diplomatica, ha messo al corrente il Segretario generale dell'ONU degli ultimi sviluppi prodottisi a questo riguardo. Durante l'esame dei temi inerenti alle Nazioni Unite, è stato evocato il tema della universalità dell'ONU.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: IL TEMPO di: ROMA del: 1/9/70

Mosca esalta Gheddafi per le misure antitaliane

L'agenzia di stampa sovietica si compiace per la spoliazione dei beni dei nostri connazionali effettuata dal regime libico

Vienna, 31 agosto

L'Unione Sovietica non ha perduto l'occasione per compiere un grossolano gesto di inimicizia nei confronti dell'Italia. L'agenzia sovietica *«Tass»*, un organo di informazione ufficiale, afferma che il *«recupero delle ricchezze nazionali accaparrate dai colonialisti italiani è uno dei successi conseguiti dal regime repubblicano libico nel primo anno della sua esistenza»*.

L'autore di queste amene espressioni, il corrispondente della *«Tass»* da Tripoli, Baikow, avrebbe potuto scrivere, in omaggio alla verità, che la spoliazione degli italiani in Libia costituisce l'unico successo conseguito dal colonnello Gheddafi. Un successo peraltro molto facile, dato che l'Italia non ha fatto nulla di serio per prevenire od impedire la rapina. Tra tanti fallimenti, un successo Gheddafi deve pure vantarlo ed è giusto che sia proprio la *«Tass»* a sottolinearlo.

Il corrispondente dell'agenzia sovietica si dilunga poi in una lunga esaltazione del regime «rivoluzionario» libico. *«Dopo aver abolito la monarchia* — afferma la *«Tass»* — *la Libia è entrata nel gruppo degli Stati arabi progressisti. Essa svolge una funzione di prim'ordine nella politica inter-araba e sviluppa i propri rapporti con i Paesi socialisti, in particolare, con l'Unione Sovietica»*.

«Il popolo libico che un anno fa ha rovesciato il regime monarchico — prosegue il commento — *è fermamente deciso a difendere le proprie conquiste. Libertà, socialismo, unità sono le parole d'ordine più in voga*

A un anno dalla data *«memorabile»* del colpo di Stato che rovesciò re Idriss, l'agenzia *«Tass»* elenca i «successi» conseguiti dal nuovo regime: *«Smantellamento delle basi straniere e partenza dei soldati stranieri che occupavano il territorio libico da lunghi anni, nazionalizzazione delle società per la vendita del petrolio e dei suoi derivati, diminuzione degli affitti e delle tariffe per l'assistenza medica, nuova legislazione del lavoro e legge sul pensionamento, recupero delle ricchezze nazionali accaparrate dai colonialisti italiani, liquidazione delle filiali delle banche straniere»*.

Nel commento della *«Tass»* si afferma poi che *«il Governo della Repubblica mira all'espansione dell'industria nazionale e dell'agricoltura grazie al reddito proveniente dal petrolio»*. *«Anche la vita sociale* — scrive da Tripoli Baikow — *si organizza un po' alla volta: tra poco verranno costituite le prime centrali sindacali e nel mese di ottobre si terranno le elezioni dei dirigenti»*.

A proposito dei rapporti instauratisi tra il nuovo regime libico e l'Unione sovietica la «Tass» ricorda che *«in maggio si è recata in Libia una delegazione del Comitato sovietico di solidarietà con i Paesi afro-asiatici»* e che *«è entrata in funzione una linea aerea tra Mosca e Tripoli»*. Anche gli scambi commerciali tra i due Paesi sono considerevolmente aumentati — conclude il commento.

A loro volta commentando questa sera il primo anniversario del colpo di Stato in Libia che portò alla deposizione di re Idriss, le «Izvestia» affermano che *«la liquidazione delle basi militari straniere è stato il più grande successo della Libia sul fronte della politica estera»*.

«Nel primo anniversario della creazione della Repubblica araba di Libia — conclude il giornale — *l'Unione sovietica, prima fra le grandi potenze a riconoscere il nuovo Governo di Tripoli, si augura sinceramente che le iniziative del nuovo Governo siano coronate da successo e portino copiosi frutti all'amico popolo libico»*. Il primo Paese occidentale a riconoscere il nuovo regime è stato, invece, l'Italia, con i risultati che abbiamo visto.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: IL TEMPO di: ROMA del: 1/9/70

In libertà uno degli accusati per l'eccidio del «Granefors»

A giudizio gli altri tre marittimi iugoslavi - Devono rispondere dell'omicidio a bordo della nave di tre italiani

Genova, 31 agosto

(G. M.) — Uno dei quattro marittimi iugoslavi in carcere da alcuni mesi a Genova in relazione al misterioso delitto avvenuto nella notte tra il 30 giugno e il 1. luglio del 1969 a bordo del cargo panamense «Granefors» dal quale scomparvero il comandante, il secondo e un mozzo, tutti italiani, sarà scarcerato domani per insufficienza di prove.

Si tratta dell'operaio di macchina Dalibar Civitanic di 31 anni. Gli altri tre compatrioti: Josko Glavicin, Ratko Babac e Nedelyco Vucik sono stati, invece, rinviati a giudizio per l'uccisione del comandante Renato Giurich, del secondo Filippo Magistro e del mozzo Angelo Vecchio.

La decisione è stata presa oggi dal giudice istruttore dott. Bonetto.

Il «cargo» era in navigazione nelle acque del Mozambico quando durante un incendio nella stiva i tre italiani scomparvero, si seppe poi gettati in mare ai pescecani in quella zona particolarmente numerosi. Dopo qualche tempo due filippini scrissero una lettera ad un ufficiale genovese, già imbarcato sulla «Granefors», accusando gli iugoslavi e facendo nomi.

Il pubblico ministero e lo stesso Bonetto si recarono a Mozambico per interrogare i filippini che confermarono le accuse. Nei frattempo i quattro iugoslavi giunsero in Italia per riscuotere dall'agenzia marittima, presso la quale il cargo era appoggiato, le spettanze loro dovute per il periodo di imbarco e in quella occasione vennero bloccati ed arrestati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: IL MESSAGGERO di: ROMA del: 1 settembre 1970

RIENTRATO DALL'EGITTO IL MUSICISTA GRAZIATO

Midollini racconta: un processo allucinante

La fede lo ha salvato dal suicidio - La sosta a Siracusa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SIRACUSA, 31 agosto — « Dirvi che sono felice è molto poco; sarà una frase fatta ma è proprio così non sono ben certo di essere sveglio, mi pare quasi di sognare, tutto è avvenuto in fretta, quando meno me l'aspettavo ». Con queste parole, dette tra un sorrisetto ed una lacrima di commozione, è cominciata l'improvvisata conferenza stampa di Romano Midollini, il sassofonista italiano arrestato dalle autorità egiziane 11 mesi fa e condannato a 15 anni di lavori forzati perché sospettato di spionaggio in favore di una « potenza nemica » di quel Paese. Midollini venne sorpreso mentre fotografava dal ponte di una nave il porto di Alessandria: le autorità egiziane sostennero ad oltranza che quelle foto erano destinate ai « nemici » della RAU.

L'« Esperia », sulla quale Midollini è tornato in Italia, ha toccato poco dopo mezzogiorno il porto di Siracusa. Prima che i giornalisti ottenessero il permesso di salirvi a bordo è stato necessario attendere che la commissione sanitaria espletasse il suo lavoro, reso più difficile dalle norme contingenti del Ministero della Sanità per prevenire una epidemia di colera.

Midollini ha ricevuto i giornalisti in un salone di prima classe: era in piedi, accanto ad un oblò, nervoso e commosso; indossava un abbigliamento molto sportivo, pantaloni scuri, una casacca bianca, scarpe nere. Appariva molto dimagrito rispetto a come l'hanno ritratto le foto scattate subito dopo il suo arresto e si è schernito alle insistenze dei fotografi affermando di non essere un divo, ma solo un « poveraccio » che ha vissuto « una drammatica avventura » e che ora desidera soltanto dimenticare tutto e più in fretta possibile.

Più che una conferenza stampa è stato, comunque, un lungo monologo del protagonista di questo sconcertante caso. Il processo: il sassofonista ha raccontato di avere trascorso le pene dell'inferno assistendo ad un dibattito che gli appariva allucinante per le accuse del Pubblico Ministero nei suoi confronti, per le deposizioni di coloro che l'avevano arrestato. Il tutto comprensibilmente aggravato dalla mancata conoscenza della lingua e dalla spasmodica attesa delle parole dell'interprete ufficiale.

Spesso — ha ricordato Midollini — mi è sembrato che l'unica soluzione valida alle mie pene fosse il suicidio ed ho dovuto fare forza su me stesso per non battere la testa contro le sbarre della gabbia di ferro in cui ero stato cacciato.

Il verdetto fu una doccia gelata: sapevo di essere assolutamente innocente e non sapevo capacitarmi di come mi fossero stati inflitti 15 anni di lavori forzati. Io non ho idee politiche, non mi sono mai interessato di politica internazionale eppure dovevo pagare un conto grossissimo con la giustizia di un paese straniero verso il quale non avevo alcun motivo; per nutrire odio o risentimenti. Eppoi l'accusa di spionaggio al possessore di una macchina fotografica chiaramente insufficiente per scattare foto utili per un servizio di spionaggio il quale, credo almeno, non possa accontentarsi di una panoramica del porto di Alessandria che magari si può acquistare su qualunque mancarella che venda cartoline illustrate.

Dopo il processo la detenzione. Tutti — ha ricordato ancora Midollini — sono stati molto cortesi con me. Non mi scrivevo solo grazie anche al continuo assiduo, commovente interessamento del console italiano, signor Luciano Falco, che in mille modi mi testimoniava i tanti tentativi esperiti a vari livelli per restituirmi la libertà, per farmi rivedere la mia famiglia, la mia terra. Ed il console si è anche prodigato, assieme con tutti gli altri componenti della nostra ambasciata per rendere meno dura, anche sotto il profilo materiale, la carcerazione. Gli egiziani, per la verità, mi hanno trattato bene, quasi ripagassero con la loro gentilezza il torto che mi era stato fatto con il processo e la condanna, come se essi fossero sicuri della mia innocenza. Ed anche questo fatto non lo dimenticherò facilmente.

Midollini ha poi ricordato come è venuto a conoscenza della grazia concessagli. Ero andato — ha detto — a trovare il medico delle prigioni perché desideravo avere una seconda scatola di ricostituente a base di calcio che mi era già stata prescritta; da questa cura avevo ricevuto effetti benefici. Dunque mi presento al dottore, gli espongo la mia richiesta e lui mi guarda, sorride e dice: « Ma non hai più bisogno di nessuna cura ». Io avrò fatto il viso contrariato ed allora il medico mi ha poggiato una mano sulla spalla ed ha aggiunto: « Presto sarai di nuovo libero ». Non credevo alle sue parole, mi sono sentito venir meno. Poi piano piano mi sono raccapezzato del valore di quella comunicazione, dell'improvvisa svolta che veniva impressa alla mia vita in un momento in cui cominciavo a non sperare più: per comprendere il mio stato d'animo bisognerebbe provare ciò che ho provato io.

Poche ore dopo questa comunicazione, del tutto informale, Midollini veniva portato negli uffici della direzione delle carceri dove gli veniva letto il decreto di clemenza che lo restituiva alla libertà.

Congedandosi dai giornalisti il sassofonista ha detto che il suo più grande desiderio è, per il momento, ritrovare la serenità nell'affetto della sua famiglia, di non vedere l'ora di riabbracciare la moglie ed i figli che lo attendono a Napoli. « Il resto — ha concluso — verrà poi: mi troverò una nuova occupazione, ma questa volta in Italia; non ho più voglia di viaggiare ».

La sosta dell'« Esperia » è durata più del previsto per motivi tecnici. Midollini ne ha profittato per rimettere piede sul suolo italiano. Accompagnato da alcuni amici occasionali si è recato al santuario della Madonna delle lacrime dove ha pregato a lungo. Ha detto di avere trovato nella fede il conforto più valido per sopportare con rassegnazione le sue pene e di avere fatto un voto che finalmente poteva sciogliere. Traversando la città, Midollini è stato riconosciuto dai siracusani che l'hanno fatto segno a spontanee e commoventi manifestazioni d'affetto. L'« Esperia », ripartita alle 19, giungerà domattina a Napoli.

P. C.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: IL GIORNO di: MILANO del: 1.9.70

Caso « Granefors »: a giudizio 3 jugoslavi

GENOVA, 31 agosto

Il caso « Granefors », il vecchio piroscafo sul quale nella notte del 30 giugno dell'anno scorso furono assassinati nei pressi del Mozambico il capitano Renato Giurich, il secondo ufficiale Filippo Magistro e il mozzo Vecchio, sta per giungere finalmente al giudizio del Tribunale italiano.

Stamane infatti il giudice istruttore incaricato dell'esame formale della vicenda ha depositato la sentenza con la quale conclude la fase istruttoria, e passa la mano ai giudici della Corte d'assise. Nella sentenza il dottor Bonetto assolve uno solo degli imputati, il marittimo jugoslavo Dalibor Cvidavic, 23 anni, per insufficienza di prove, mentre invece rinvia a giudizio per concorso in omicidio volontario aggravato gli altri 3 detenuti, il primo ufficiale Josko Glavicic, 24 anni, il mozzo Medeliko Vukic, 18 anni, e il caporale di macchina Ratco Babac.

Mentre per il primo, a meno di un'impugnazione da parte del procuratore della Repubblica, si apriranno nella giornata di oggi o di domani al massimo i cancelli del carcere di Marassi, per gli altri tre marittimi jugoslavi si profila la minaccia di una condanna all'ergastolo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: IL POPOLO di: ROMA del: X 1.9.70

Rientrati altri profughi dalla Libia

Napoli, 31 agosto

Altri 241 profughi italiani sono tornati dalla Libia con la nave « Città di Tunisi », della « Tirrenia », giunta ieri nel porto di Napoli. Come è ormai nella prassi, tutti i passeggeri sono stati sottoposti a controllo anti-colera.

I profughi sono stati ricevuti dal sottosegretario al Lavoro ed alla Previdenza sociale on. Toros, dal prefetto di Napoli dott. Bilancia e da altre autorità civili e militari. Il sottosegretario si è incontrato con i connazionali nel salone di prima classe dell'unità. Dei 241 profughi rimpatriati, trentacinque torneranno ai propri paesi d'origine; gli altri saranno sistemati in pensioni ed alberghi nelle varie località da loro prescelte.

Dopo l'arrivo della « Città di Tunisi » è giunta nel porto anche la nave da carico « Nicoletta » che ha trasportato 45 autoveicoli appartenenti ad italiani residenti ancora in Libia. Tutto l'equipaggio della « Nicoletta » è stato sottoposto a regolare controllo medico.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: LA STAMPA di: TORINO del: 1.9.70

Mosca elogia la Libia per gli italiani espulsi

La « Tass » e le « Izvestija » celebrano il primo anniversario della rivoluzione di Tripoli

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 31 agosto.

« *La Libia celebra oggi una data memorabile* — scrive il corrispondente dell'agenzia *Tass* da Tripoli, G. Baikov — *il primo anniversario della rivoluzione. Il primo settembre 1969, la monarchia è stata rovesciata in Libia e rimpiazzata dalla repubblica. I mutamenti seguiti alla rivoluzione sono già evidenti* ». E tra i cambiamenti « *memorabili* » il giornalista include la « *nazionalizzazione dei beni, che erano stati accaparrati dai colonialisti italiani* ».

Secondo Baikov, l'espulsione degli italiani dalla Libia va posta sullo stesso piano di altri fatti, che in realtà devono essere collocati sotto una prospettiva diversa. Così, « *lo smantellamento di basi straniere e la partenza dei soldati stranieri, che occupavano il territorio libico da lunghi anni; la nazionalizzazione delle società petrolifere; la diminuzione delle tariffe dei servizi medici e la nuova legislazione sul lavoro* ». « *Dopo aver abolito la monarchia* — scrive la *Tass* — *la Libia è entrata nel gruppo degli Stati arabi progressisti. Essa occupa ora una posizione di rilievo nella politica interaraba e nello sviluppo dei rapporti con i Paesi socialisti, ed in particolare con l'Unione Sovietica* ».

Anche le *Izvestija* di stasera dedicano un commento al primo anniversario della rivoluzione libica. « *La liquidazione delle basi militari straniere* — scrive il giornale del governo sovietico — *è stata la più importante conquista della Libia sul fronte della politica estera. Per raggiungere quel traguardo sono state necessarie fermezza e coerenza. La Libia è uscita vincitrice dal confronto con gli strateghi del blocco aggressivo della Nato: la soldataglia anglo-americana ha dovuto lasciare il territorio della Repubblica* ».

p. g.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: LA STAMPA di: TORINO del: 1.9.70

Altri 628 profughi giunti ieri dalla Libia

Napoli, 31 agosto.

Altri 628 profughi italiani dalla Libia sono giunti stamane a Napoli, con la motonave *Campania Felix* della Società Tirrenia che, com'è noto, ha intensificato il numero dei viaggi tra la Libia e l'Italia per consentire il trasporto del maggior numero di connazionali entro i primi di settembre. Dopo le operazioni di « controllo anticolera », che hanno dato esito negativo, i profughi sono stati salutati dal sottosegretario all'Interno, on. Pucci e dal prefetto di Napoli, dott. Bilancia. *(Ansa)*

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: LA STAMPA di: TORINO del: 1.9.1970

Breve tappa a Roma del segretario dell'Onu

Colombo discute con U Thant sulla Libia e il Medio Oriente

Il presidente del Consiglio forse si recherà a New York in ottobre per le celebrazioni del 25° anniversario delle Nazioni Unite - U Thant si è incontrato anche con Moro e Fanfani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 agosto.

Il presidente del Consiglio Colombo ha ricevuto nel pomeriggio a Palazzo Chigi il segretario generale delle Nazioni Unite, Thant, giunto in breve visita a Roma da Belgrado e ripartito stanotte per Addis Abeba.

Nel corso del cordiale colloquio sono stati esaminati i principali problemi internazionali in relazione al fermo proposito dell'Italia di continuare a fornire il proprio contributo ad un sempre miglior funzionamento delle Nazioni Unite, nell'interesse della pace e del progresso dei popoli. Si è parlato, in particolare, delle celebrazioni che avranno luogo a New York nella seconda metà di ottobre per il XXV anniversario dell'Onu, alle quali Thant ha invitato l'on. Colombo che, in via di principio, ha assicurato la propria partecipazione.

Si è appreso che U Thant e il presidente del Consiglio hanno trattato specificamente della situazione nel Medio Oriente nel quadro delle prospettive di pace e della Libia dopo i recenti decreti di espulsione degli italiani e di confisca dei loro beni. Le decisioni del governo libico riguardano le Nazioni Unite perché hanno violato una risoluzione approvata dall'Onu nel 1950, quando la Libia divenne indipendente, che garantiva ai cittadini italiani residenti nel Paese il pacifico possesso delle proprietà e il rispetto dei loro diritti. La Libia ha anche violato il trattato stipulato nel 1956 con l'Italia che costituiva l'applicazione della risoluzione dell'Onu.

Questo argomento è stato analizzato anche nel colloquio che Thant ha avuto con il ministro degli Esteri Moro, il quale gli ha esposto i più recenti sviluppi riallacciandosi a precedenti comunicazioni diplomatiche. Moro, confermando la completa adesione italiana all'azione dell'Onu, si è augurato che la sessione commemorativa del suo venticinquesimo anniversario promuova un concreto rafforzamento dell'organizzazione.

Moro e Thant, dopo aver rilevato con compiacimento le prospettive di maggior distensione in Europa, hanno parlato del Sud-Est asiatico e delle possibilità di intese nel Medio Oriente in seguito al piano Rogers e alla missione Jarring.

Prima di recarsi alla Farnesina il segretario delle Nazioni Unite aveva fatto visita al presidente del Senato, Fanfani, che presiedette l'assemblea generale dell'Onu e nel giugno scorso era stato ospite di U Thant a New York.

l. f.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: LA GAZZETTA DEL POPOLO di: TORINO del: 1.9.70

TRA LE VITTIME IL CAP. GIURICH

A giudizio tre jugoslavi per la strage sulla «Granefors»

Sono accusati di omicidio premeditato

Genova, 31 agosto

« Omicidio premeditato e omicidio al fine di procurarsi l'impunità »: questa la grave imputazione con la quale sono stati oggi rinviati a giudizio tre marittimi jugoslavi accusati di aver ucciso e poi gettato in mare il comandante, il primo ufficiale e un mozzo, tutti italiani, della motonave « Granefors ». I tre, che compariranno davanti ai giudici della Corte d'Assise di Genova, saranno passibili dell'ergastolo. Sono l'ex primo ufficiale Josko Glavicic, di 24 anni, e i marinai Nedeljko Vukic, di 18 anni, e Ratco Babac, di 26 anni. Un quarto marittimo, arrestato nei mesi scorsi perchè sospettato di complicità, è stato assolto per insufficienza di prove e sarà scarcerato domani.

I tre, secondo l'accusa, uccisero il comandante Renato Giürich, di 41 anni, il « secondo » Filippo Magistro, di 58 anni, e il mozzo Angelo Vecchio, di 18 anni. Il triplice omicidio fu commeso, pare per motivi di interesse, la notte fra il 30 giugno e il 1° luglio dell'anno scorso. La « Granefors », una nave battente bandiera panamense, navigava nel canale di Mozambico infestato di pescicani.

Glavicic, Vukic e Babac entrarono nella cabina del comandante, lo uccisero con una decina di coltellate e lo gettarono in mare. Successivamente aprirono la cassaforte, che si trovava nella cabina, e si impossessarono del denaro (alcune migliaia di dollari) e della pistola del comandante. Magistro e Vecchio, quella tragica notte, erano di guardia al timone e assistettero al crimine. Furono uccisi appunto per evitare che vi fossero a bordo testimoni

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: IL SECOLO di: ROMA del: 1.9.70

Profughi libici a La Spezia accolti dal MSI

Un altro gruppo di connazionali provenienti dalla Libia, cinquantotto per l'esattezza, sono giunti a La Spezia dove sono stati calorosamente accolti da una delegazione del MSI guidato dal Federale dott. Amedeo Zagone e dal dottor Fabio Lazzini presidente del Comitato Tricolore spezzino.

I profughi sono stati alloggiati all'Albergo Tirreno. Per i venti bambini che fanno parte del gruppo la Federazione del MSI sta approntando delle iniziative di concreta assistenza. I nostri connazionali scacciati dai «caporali» di Tripoli hanno avuto per il rappresentante del MSI e del Comitato Tricolore parole di vivo ringraziamento e di gratitudine.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: IL SECOLO di: ROMA del: 1.9.70

IL MUSICISTA FU CONDANNATO IN EGITTO A QUINDICI ANNI DI LAVORI FORZATI

"Bacerò il suolo della Patria" dice Midollini finalmente libero

Ha appreso la notizia della grazia dal medico del carcere di Alessandria dove era detenuto - Vorrebbe ora un impiego di qualsiasi genere al Comune di Firenze

SIRACUSA, 31

Romano Midollini, il musicista fotografo italiano graziato dalle autorità egiziane dopo essere stato condannato a 15 anni di lavori forzati, è giunto a Siracusa dallo Egitto con la motonave «Esperia».

Pantaloni marrone, camia bianca, scarpe scure, vibilmente dimagrito ma ggiante in viso, Romano idollini ha ricevuto i giorlisti in un salone di pria classe dell'«Esperia».

«Ancora non so capacirmi — dice — di questo provviso voltafaccia della rtuna che ritenevo mi esse abbandonato una ttina di undici mesi fa. asi non so capacitarmi di ere di nuovo libero, ando avevo la prospetti- di stare ancora per 14 ni ed un mese in carcere. no quasi confuso, tanto impreparato a vedersi prire le porte della gale- dove sono stato cacciato ché completamente inente. Ma è meglio non sare al passato. Appena tterò piede a terra a Na- l *voglio ribaciare la mia ra...*».

Rispondendo a chi voleva sapere come gli avevano comunicato il provvedimento di clemenza, Midollini ha detto: «Sabato sera ho chiesto di essere visitato dal medico delle carceri, che già in passato mi aveva prescritto iniezioni ricostituenti a base di calcio. Gli ho chiesto se mi ridava quelle medicine che mi avevano fatto bene e lui sorridento ha replicato che forse non avevo più bisogno di nessuna iniezione. Poi ci ha ripensato: «Prenda questa scatola — mi ha detto — e trovi qualcuno che gliele faccia, queste iniezioni, dal momento che tra poche ore sarà rimesso in libertà. Buona fortuna!». Credevo di non avere capito bene; poi, quando mi sono reso conto che il dottore non scherzava affatto e che la grazia era finalmente giunta, mi sono sentito mancare: la testa mi girava, non sapevo se piangere o ridere».

A proposito delle fotografie per le quali fu incriminato, Midollini ha affermato di essere un appassionato fotografo dilettante, ma di non possedere né l'esperienza né l'attrezzatura necessarie per riprendere un porto od attrezzature militari. In modo da produrre foto comunque utili per un servizio di spionaggio.

«Ritrovarsi nuovamente libero — ha proseguito — è una cosa indescrivibile che mi riempie di immensa gioia, ma ancora stento a crederci. Quando ero in carcere non facevo altro che chiedermi dalla mattina alla sera perché mi avessero accusato e perché mi trattenevano, essendo io rimasto all'oscuro di ogni cosa».

«Il trattamento che mi è stato usato in carcere — ha affermato Midollini — è stato buono. Il console italiano mi è stato sempre vicino e mi ha mandato tutto quello di cui avevo bisogno».

Per quanto riguarda il futuro, Midollini ha affermato che dopo un periodo di riposo vorrebbe poter lavorare a Firenze.

«Non mi va più di girare il mondo — ha concluso — mi sono stancato. Vorrei trovare un impiego presso il Comune di Firenze. Sono disposto a fare qualsiasi lavoro. Speriamo che il mio appello venga accolto».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: AVANTI di: ROMA del: 1.9.70

Rientrato in Italia il musicista Midollini

SIRACUSA, 31. — Romano Midollini, il giovane musicista di Sesto Fiorentino, rimesso in libertà al Cairo, è giunto oggi a Siracusa con la motonave «Esperia».

Midollini, sorpreso a scattare fotografie nel porto di Alessandria d'Egitto durante un viaggio turistico compiuto nel paese nordafricano all'inizio di quest'anno, era stato arrestato per spionaggio. Processato, era stato condannato a quindici anni di lavori forzati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: AVANTI di: ROMA del: 1.9.70

IN VISITA NON UFFICIALE

U Thant a Roma ha incontrato Colombo, Moro e Fanfani

Maggiori argomenti in discussione: il Medio Oriente e la Libia

Il segretario delle Nazioni Unite, U Thant, è giunto ieri a Roma proveniente da Belgrado per incontrarsi, in via ufficiosa, col presidente del Consiglio Colombo e il ministro degli Esteri Moro. Successivamente il segretario delle Nazioni Unite ha reso visita anche al presidente del Senato, Fanfani, ex presidente dell'assemblea dell'ONU.

Secondo notizie attendibili, gli argomenti principali discussi da U Thant con Colombo e Moro sono stati il Medio Oriente e il problema degli italiani residenti o già residenti in Libia colpiti dalla decisione del governo di Tripoli di confiscare i loro beni.

Circa il problema del Medio Oriente, è noto che l'Italia ha svolto e stà svolgendo un ruolo di rilievo per la pace come intermediario (più che mediatore) fra arabi e israeliáni. Ciò grazie al fatto che il nostro Paese mantiene buoni rapporti con entrambi gli schieramenti.

In serata U Thant è stato ospite di un pranzo offerto in suo onore da Moro alla Farnesina, presenti, fra gli altri, Colombo e Fanfani.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: L'AVVENIRE D'ITALIA di: MILANO del: 1.9.70

Altri 628 profughi rientrati dalla Libia

NAPOLI, 31 agosto

Altri 628 profughi italiani dalla Libia sono giunti stamani a Napoli, con la motonave «Campania Felix» della società Tirrenia che — com'è noto — ha intensificato il numero dei viaggi Tripoli - Italia per consentire il trasporto del maggior numero di connazionali entro i primi di settembre.

Dopo le operazioni di controllo anticolera, che hanno dato esito negativo, i profughi sono stati ricevuti dal sottosegretario agli interni on. Pucci, dal prefetto di Napoli, dottor Bilancia, dall'ispettore dell'emigrazione dott. Notargiacomo e da altre autorità civili e militari.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: L'AVVENIRE D'ITALIA di: MILANO del: 1.9.70

GIUNTO A SIRACUSA DALL'EGITTO

Midollini: "Non tornerò mai più all'estero"

Il musicista nega di essere uno «007»

SIRACUSA, 31 agosto

Romano Midollini, il musicista italiano graziato dalle autorità egiziane dopo essere stato condannato a 15 anni di lavori forzati, è giunto a Siracusa dall'Egitto con la motonave «Esperia». Interrogato dai giornalisti, ha detto: «Non so capacitarmi di essere di nuovo a casa. Sono quasi confuso, tanto ero impreparato a vedermi riaprire le porte della galera, dove sono stato cacciato benchè completamente innocente. Ma è meglio non pensare al passato. Appena metterò piede a terra a Napoli, voglio ribaciare la mia terra ...».

A proposito delle fotografie per le quali fu incriminato, Midollini ha affermato di essere un appassionato fotografo dilettante, ma di non possedere nè l'esperienza nè la attrezzatura necessaria per riprendere un porto od attrezzature militari, in modo da produrre foto, comunque, utili per lo spionaggio.

Del suo periodo di detenzione, Midollini ha così parlato: «Mi hanno trattato molto bene, sono stati tutti molto gentili con me nel carcere, perchè erano convinti della mia innocenza. Mai una cattiva parola, un atto meno che cortese. Eppoi, il nostro console, Luciano Falco, mi è stato vicino in ogni modo».

Sul suo futuro, Midollini non ha voluto fare previsioni: «Di queste cose — ha concluso — parleremo con calma con mia moglie. Per ora, desidero soltanto ritrovare la serenità della mia famiglia. Il resto verrà da sè: posso però escludere che tornerò all'estero».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: PAESE SERA di: ROMA del: 1.9.70

Midollini è arrivato a Napoli

NAPOLI, 1 — Romano Midollini, il musicista-fotografo graziato dalle autorità egiziane dopo la condanna a quindici anni di lavori forzati, è arrivato a Napoli con la motonave «Esperia». Lo aspettavano la moglie, la figlia e altri parenti. Midollini era molto emozionato. Ha parlato del buon trattamento che gli è stato riservato in carcere, ha ringraziato le autorità italiane che si sono date da fare per la sua liberazione, ha ammesso di aver avuto momenti neri, nei quali non escludeva neanche il suicidio. Lo ha trattenuto il pensiero della famiglia.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: IL GLOBO di: ROMA del: 1.9.70

Correzione al decreto per i profughi dalla Libia

La «Gazzetta Ufficiale» di ieri n. 219 ha pubblicato il seguente «errata-corrige»:

L'ultimo comma dell'art. 1 del decreto-legge 28 agosto 1970, numero 622 «Provvidenze a favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia, integrazioni delle disposizioni per l'assistenza ai profughi, nonché disposizioni in materia previdenziale a favore dei cittadini italiani che hanno svolto attività lavorativa in Libia e dei loro familiari», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 217, in data 28 agosto 1970, è così rettificato:

«Gli ordinativi di pagamento collettivi emessi dalla prefettura e localizzati presso la coesistente sezione di tesoreria provinciale possono essere resi esigibili anche presso gli uffici doganali del porto di sbarco o presso gli uffici postali centrali e periferici, anche siti in capoluoghi di provincia a prescindere dai limiti di somma stabiliti da particolari disposizioni».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: IL GLOBO di: ROMA del: 1.9.70

Altri 869 profughi tornati dalla Libia

NAPOLI, 31.

Altri 241 profughi italiani sono tornati dalla Libia con la nave « Città di Tunisi », della « Tirrenia ». Come è ormai nella prassi, tutti i passeggeri sono stati sottoposti a controllo anti-colera. Subito dopo il direttore dell'Ufficio di sanità marittima dott. De Pasquale ha concesso « libera pratica » alla motonave che si è attraccata al molo della stazione marittima.

Dopo l'arrivo della « Città di Tunisi » è giunta nel porto anche la nave da carico « Nicoletta » che ha trasportato 45 autoveicoli appartenenti ad italiani residenti ancora in Libia.

Con la motonave « Campania » sono poi giunti a Napoli altri 628 profughi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: ? IL GLOBO di: ROMA del: 1.9.70

Elogi della "Tass" alla rivoluzione libica

MOSCA, 31

(Ansa) - Il « recupero delle ricchezze nazionali accaparrate dai colonialisti italiani » è uno dei successi conseguiti dal regime repubblicano libico nel corso del primo anno della sua esistenza, afferma oggi il corrispondente da Tripoli della agenzia sovietica « Tass » Baikov. In un commento dedicato al primo anniversario della rivoluzione libica.

A un anno dalla data « memorabile » del colpo di Stato che rovesciò Re Idriss, l'agenzia «Tass» elenca i successi conseguiti dal nuovo regime: « smantellamento delle basi straniere e partenza dei soldati stranieri che occupavano il territorio libico da lunghi anni, nazionalizzazione delle società per la vendita del petrolio e dei suoi derivati, diminuzione degli affitti e delle tariffe per l'assistenza medica, nuova legislazione del lavoro e legge sul pensionamento, recupero delle ricchezze nazionali accaparrate dai colonialisti italiani, liquidazione edlle filiali delle banche straniere ».

Nel commento della « Tass » si afferma poi che « il governo della Repubblica mira all'espansione dell'industria nazionale e dell'agricoltura grazie al reddito proveniente dal petrolio ».

A proposito dei rapporti instauratisi tra il nuovo regime libico e l'Unione Sovietica la « Tass » ricorda che « in maggio si è recata in Libia una delegazione del Comitato sovietico di solidarietà con i Paesi afro-asiatici » e che « è entrata in funzione una linea aerea tra Mosca e Tripoli ». Anche gli scambi commerciali tra i due Paesi sono considerevolmente aumentati, conclude il commento.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: IL SECOLO di: ROMA del: 1.9.70

MANOVRE DELL'URSS PER ATTIRARE NELLA SUA ORBITA IL REGIME LIBICO

Lodi di Mosca a Gheddafi per i soprusi contro gli Italiani

L'URSS ha subito approfittato degli spaventosi provvedimenti presi da Gheddafi contro gli italiani. La vergognosa confisca dei beni che viene definita «recupero delle ricchezze nazionali accaparrate dai colonialisti italiani» è uno dei successi conseguiti dal regime repubblicano libico nel corso del primo anno della sua esistenza. Lo afferma il corrispondente da Tripoli della agenzia sovietica "Tass" Baikov, in un commento dedicato al primo anniversario della rivoluzione libica.

«Dopo aver abolito la monarchia — afferma la "Tass" nel tentativo di adulare Gheddafi — la Libia è entrata nel gruppo degli Stati Arabi progressisti. Essa svolge una funzione di prim'ordine nella politica interaraba e sviluppa i propri rapporti con i paesi socialisti, in particolare, con l'Unione Sovietica».

«Il popolo libico che un anno fa ha rovesciato il regime monarchico — prosegue il commento — è fermamente deciso a difendere le proprie conquiste. Libertà, socialismo, unità sono le parole d'ordine più in voga in occasione dei festeggiamenti dell'anniversario».

A un anno dalla data «memorabile» del colpo di Stato che rovesciò Re Idriss, l'agenzia "Tass" elenca i successi conseguiti dal nuovo regime: «smantellamento delle basi straniere e partenza dei soldati stranieri che occupano il territorio libico da lunghi anni, nazionalizzazione delle società per la vendita del petrolio e dei suoi derivati, diminuzione degli affitti e delle tariffe per l'assistenza medica, nuova legislazione del lavoro e legge sul pensionamento, recupero delle ricchezze nazionali accaparrate dai colonialisti italiani, liquidazione delle filiali delle banche straniere».

Nel commento della "Tass" si afferma poi che "il governo della Repubblica mira all'espansione dell'industria nazionale e dell'agricoltura grazie al reddito proveniente dal petrolio». «Anche la vita sociale — scrive da Tripoli Baikov — si organizza un po alla volta: tra poco verranno costituite le prime centrali sindacali e nel mese di ottobre si terranno le elezioni dei dirigenti».

A proposito dei rapporti instauratisi tra il nuovo regime libico e l'Unione Sovietica la "Tass" ricorda che "in maggio si è recata in Libia una delegazione del comitato sovietico di solidarietà con i paesi afro-asiatici» e che «è entrata in funzione una linea aerea tra Mosca e Tripoli». Anche gli scambi commerciali tra i due paesi sono considerevolmente aumentati — conclude il commento.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: L'UNITA' di: ROMA del: 1.9.70

Midollini è di nuovo in Italia

SIRACUSA, 31

Il sassofonista Romano Midollini, liberato nei giorni scorsi dal carcere egiziano dopo la condanna a 15 anni per spionaggio inflittagli da un tribunale di quel Paese, è transitato oggi, a bordo della motonave « Esperia », da Siracusa; è già ripartito alla volta di Napoli, dove giungerà nel corso della notte e troverà ad attenderlo la moglie, la figlia ed altri congiunti.

Durante la breve sosta nel porto aretuseo, Midollini, che non ha avuto il tempo di mettere piede a terra, è stato avvicinato a bordo della nave della società « Tirrenia » dai giornalisti e dagli operatori della RAI-TV.

Il musicista, che vestiva dimessamente ed era molto emozionato, ha fatto brevi dichiarazioni.

« Non appena metterò piede a terra, a Napoli — ha detto — bacerò il suolo italiano ».

Midollini ha avuto parole di ringraziamento per le autorità italiane e per quanti si sono adoperati per la sua liberazione.

« Ritrovarmi libero — ha proseguito — è una cosa indescrivibile, che mi riempie di immensa gioia, ma ancora stento a crederci. Ho saputo che mi avrebbero liberato soltanto sabato sera dal medico del carcere.

« Il trattamento che mi è stato usato in carcere — ha affermato Midollini — è stato buono. Il console italiano mi è stato sempre vicino e mi ha mandato tutto quello di cui avevo bisogno ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: IL SOLE - 24 ORE di: MILANO del: 1.9.70

UN COMMENTO DELLA TASS

Via dalla Libia l'Italia colonialista: entra l'URSS

Mosca, 31 agosto

Il «recupero delle ricchezze nazionali accaparrate dai colonialisti italiani» è uno dei successi conseguiti dal regime repubblicano libico nel corso del primo anno della sua esistenza, afferma oggi il corrispondente da Tripoli della agenzia sovietica «*Tass*» Baikov, in un commento dedicato al primo anniversario della rivoluzione libica.

A un anno dalla data «memorabile» del colpo di Stato che rovesciò re Idriss, l'agenzia «Tass» elenca i successi conseguiti dal nuovo regime.

«Smantellamento delle basi straniere e partenza dei soldati stranieri che occupavano il territorio libico da lunghi anni, nazionalizzazione delle società per la vendita del petrolio e dei suoi derivati, diminuzione degli affitti e delle tariffe per l'assistenza medica, nuova legislazione del lavoro e legge sul pensionamento, recupero delle ricchezze nazionali accaparrate dai colonialisti italiani, liquidazione delle filiali delle banche straniere».

Nel commento della «Tass» si afferma poi che «il governo della repubblica mira all'espansione dell'industria nazionale e dell'agricoltura grazie al reddito proveniente dal petrolio».

A proposito dei rapporti instauratisi tra il nuovo regime libico e l'Unione Sovietica la «Tass» ricorda che «in maggio si è recata in Libia una delegazione del comitato sovietico di solidarietà con i Paesi afro-asiatici» e che «è entrata in funzione una linea aerea tra Mosca e Tripoli». Anche gli scambi commerciali tra i due Paesi sono considerevolmente aumentati — conclude il commento.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Fiorino di: Roma del: 1-IX.72

A CAUSA DEGLI SCIOPERI

Oltre sei milioni di ore lavorative perdute in Inghilterra

L'ondata di scioperi che si è abbattuta sulla Gran Bretagna nei primi sette mesi dell'anno ha fatto perdere 6.054.000 giornate di lavoro, battendo il record assoluto registrato per periodi di tempo analoghi dal 1947, anno in cui cominciò la compilazione delle statistiche ufficiali. Lo ha reso noto in Inghilterra il ministero dell'Occupazione e della produttività.

Il dilagare degli scioperi arriva in un momento critico per l'economia britannica, che ha particolarmente bisogno di aumentare la produttività per far fronte al rapido aumento dei costi di produzione dovuto ai miglioramenti salariali concessi.

I salari di base, è detto in un comunicato del ministero, in questi primi sette mesi dell'anno sono aumentati di circa 9,84 milioni di sterline la settimana, pari al 9,9 per cento in più rispetto all'anno scorso. I lavoratori che hanno visto aumentare la loro busta paga sono circa 6.600.000.

Tuttavia, le rivendicazioni salariali sono sempre all'ordine del giorno; ci sono quasi 3 milioni di dipendenti pubblici che reclamano aumenti compresi fra il 15 e il 40 per cento. A questi si aggiungono gli operai di molti altri settori privati.

Gli addetti dell'agricoltura, dal canto loro, e i 400.000 dipendenti del commercio chiedono aumenti del 20 per cento per la manodopera maschile e del 33 per cento per quella femminile.

Il primo ministro Heath avrà certamente presenti queste cifre nei colloqui odierni con il segretario generale del Tuc (Trade Union Congress), Vic Feather, il quale gli esporrà le preoccupazioni dei sindacati di fronte ai progetti del governo per il contenimento delle pressioni salariali.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Roma di: Napoli del: 1-IX-74

Scontro fra auto di emigranti

CAMPOBASSO, 1

Una persona è morta e quattro sono rimaste ferite in seguito a uno scontro — avvenuto ieri sulla Statale Adriatica, nei pressi di Termoli — fra due auto che recavano a bordo due famiglie di emigrati, una delle quali era diretta in Germania, l'altra, proveniente dalla Francia, diretta a Corato (Bari).

La vittima è Pasquale Bruccoli, di 27 anni, di Corato, alla guida della propria auto sulla quale viaggiavano anche la moglie Anna Bruccoli, di 28 anni, la figlia Angelina di quattro, Vito Torelli di 25 e Pasquale Torelli di 23, tutti residenti in Francia. L'altra auto diretta in Germania era guidata da Stefano Cremarosa di 49 anni, di Modugno (Bari) con a bordo la moglie Filomena Mastromasso di 51 anni e la figlia Nicletta di 16. Le due auto si sono scontrate frontalmente per cause non ancora accertate. Negli ospedali civili di Termoli e di Vasto sono stati ricoverati in gravi condizioni Stefano Cremarosa, Anna Bruccoli, Vito Torelli e Pasquale Torelli.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Giornale di Sicilia di: Palermo del: 1-IX-7

IL SASSOFONISTA-FOTOGRAFO CONDANNATO PER SPIONAGGIO LIBERATO DA NASSER RACCONTA LA SUA TREMENDA ODISSEA

"Pensai anche di ammazzarmi!"

Umano il trattamento in carcere Una brutta avventura - Oggi a Napoli lo attendono la moglie, la figlia, la madre e la sorella

Nostro servizio particolare

Siracusa, 31 agosto

Romano Midollini, il musicista fotografo italiano graziato dalle autorità egiziane dopo essere stato condannato a 15 anni di lavori forzati, è giunto a Siracusa dall'Egitto con la motonave «Esperia».

Midollini è stato scarcerato nei giorni scorsi, dopo una detenzione che è durata attorno agli undici mesi. Romano Midollini, che è un sassofonista, era stato tratto in arresto nell'ottobre dello scorso anno, perchè sorpreso dalla polizia di frontiera egiziana a scattare delle fotografie nel porto di Alessandria di Egitto. Venne fermato, poi arrestato e rinviato a giudizio per spionaggio. E' rimasto in carcere undici mesi, fino a quando, sabato scorso, il presidente Nasser ha deciso la sua escarcerazione.

«Sono stato trattato — ha affermato Midollini nelle sue dichiarazioni rilasciate ai giornalisti — con particolare umanità. Comunque è una esperienza che non auguro a nessuno, anche perchè mi sono trovato implicato in una vicenda in cui io c'entravo ben poco.

«Sulla nave ero un qualunque crocierista, così come tanti altri, e scattavo fotografie ricordo. Sono un appassionato della macchina fotografia, ma non sono un esperto.

«Ricordo l'episodio come fosse ieri. Mi trovava sul ponte, viaggiavamo insieme con altri nostri amici orchestrali, avevamo tutti il contratto scaduto; dovevamo rientrare in Italia. Mentre scattavo delle fotografie, chissà per quale motivo, un agente della polizia di frontiera mi ha fermato, mi ha sequestrato la macchina fotografica e poi mi sono sentito imputare un reato che nemmeno mi sognavo di avere commesso, quello di spionaggio.

«Quando ho appreso che nel corso del processo avevo rischiato di essere condannato a morte e che poi la condanna era stata tramutata in quindici anni di lavori forzati, ho avuto l'impeto di suicidarmi. Non l'ho fatto perchè ho pensato alla famiglia e soprattutto perchè non volevo che restasse un'ombra sulla mia persona.

«Debbo dire comunque, con onestà, che tanto nel carcere militare di Alessandria quanto in quello civile sono stati tutti buoni nei miei confronti. Inoltre, il nostro console ad Alessandria, Luciano Falco, mi è stato sempre vicino».

Questa la dichiarazione di Midollini. Durante il suo viaggio di ritorno in Italia il sassofonista fiorentino è stato accompagnato dal futuro genero del console italiano ad Alessandria di Egitto, il giovane Paolo Grassi. Midollini, durante la sua detenzione in carcere, si è debilitato; è stato costretto ad essere sottoposto ad una lunga terapia con punture di calcio. Al suo rientro a casa, Midollini ha intenzione di impiegarsi presso il comune di Firenze, città che ama in maniera particolare.

La permanenza del Midollini a Siracusa non è stata molto movimentata. E' rimasto circa cinque ore e ne ha approfittato per fare un salto alla Madonnina delle Lacrime dove si è fermato in preghiera. Alle 17 l'Esperia è partita alla volta di Napoli dove arriverà domani alle ore 7. Ad attendere il Midollini saranno la moglie, la figlia, la madre e le orelle.

F. C.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Unità di: Roma del: 1-2/IX/70

Midollini è rientrato in Italia

SIRACUSA, 1

Romano Midollini, il musicista italiano graziato dalle autorità egiziane dopo essere stato condannato a 15 anni di lavori forzati per spionaggio, è transitato per Siracusa proveniente dall'Egitto a bordo della motonave "Esperia". Il sassofonista è giunto nel corso della notte a Napoli, dove ad attenderlo c'era la moglie, la figlia ed altri congiunti.

Durante la breve sosta della nave nel porto, Midollini, che non ha avuto il tempo di mettere piede a terra, è stato avvicinato a bordo dai giornalisti.

Pantaloni marrone, camicia bianca, scarpe scure, visibilmente dimagrito ma raggiante in viso, il musicista ha detto: "Ancora non so capacitarmi di questo improvviso voltafaccia della fortuna, che ritenevo mi avesse abbandonato una mattina di undici mesi fa. Quasi non so capacitarmi di essere nuovamente libero, quando avevo la prospettiva di stare ancora per 14 anni ed un mese in carcere. Sono quasi confuso, tanto ero impreparato a vedersi riaprire le porte della galera dove sono stato cacciato benchè completamente innocente. Ma è meglio non pensare al passato. Appena metterò piede a terra a Napoli voglio ribaciare la mia terra...".

Rispondendo a chi voleva sapere come gli avevano comunicato il provvedimento di clemenza, Midollini ha detto: "Sabato sera ho chiesto di essere visitato dal medico delle carceri, che già in passato mi aveva prescritto iniezioni ricostituenti a base di calcio. Gli ho chiesto se mi ridava quelle medicine che mi avevano fatto bene e lui sorridendo ha replicato che forse non avevo più bisogno di nessuna iniezione. Poi ci ha ripensato: "Prenda questa scatola - mi ha detto - e trovi qualcuno che gliele faccia, queste iniezioni, dal momento che tra poche ore sarà rimesso in libertà. Buona fortuna! ".

"Credevo di non avere capito bene; poi, quando mi sono reso conto che il dottore non scherzava affatto e che la grazia era finalmente giunta, mi sono sentito mancare: la testa mi girava, non sapevo se piangere o ridere".

A proposito delle fotografie che scattò da bordo della nave e per le quali fu incriminato, Midollini ha affermato di essere un appassionato fotografo dilettante, ma di non possedere nè l'esperienza nè l'attrezzatura necessaria per riprendere un porto od attrezzature militari, in modo da produrre foto comunque utili per un servizio di spionaggio.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: THE GUARDIAN Tuesday September 1 1970 del:

Italians' fate in Libya

TO THE EDITOR

Sir,—As a rider to your leading article (July 23) on the measures of confiscation decided on by the Libyan Government and the subsequent correspondence, I would like to add the following comments.

It is true that Italy occupied Libya from 1911 to the Second World War, but only a part of the surviving Italian community in Libya has roots that go back to the colonial period. Much of it is of later date, and indeed it could be said that its prosperity has been built up from scratch after the war.

The Libyan Government claims that such harsh measures as wholesale confiscation have been taken as a redress to the "humiliations" suffered during the colonial period. But—apart from the 25 years that have passed since the end of Italian domination, which rather weaken that already debatable notion of revenge—the latest enactments against Italians in Libya are in contrast with the formal undertakings of the previous Government, bilateral with Italy in 1956, and towards the United Nations in 1951.

This may be countered by recalling that a change of regime has since taken place: but the present Government, on attaining power, acknowledged the international obligations assumed by its predecessor. And, one may add, during the past months the Libyan Government has indicated in various ways, and on several occasions, that it welcomed the presence and activities of Italian nationals on its territory.

These are, however, merely theoretical considerations; the fact remains that, through their hasty decision, the Libyans risk severing one of the links most useful to them in furthering the progress of a country so largely underdeveloped, though rich in resources. To the attainment of this aim the Italians could give —and indeed have given, most often by sheer hard work—a notable contribution.

Surely the Italians in Libya, and Italy because of her interest in them, were and are both able and willing to play, with no political drawbacks whatever for the host country, a useful rôle in the effort for its development.—Yours faithfully,

Pietro Del Giudice.

London EC 2.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Popolo di: del:

DIFFICILE INIZIO DI UN DIALOGO

Il Governo britannico sollecita la collaborazione dei sindacati

Il primo ministro Heath si è incontrato ieri con i dirigenti delle "Trade unions" - Gli scioperi "selvaggi" continuano a paralizzare una parte notevole della produzione automobilistica

Londra, 1 settembre

Il primo ministro britannico Edward Heath ha sollecitato stamane la collaborazione delle « Trade Unions » per far cessare l'ondata di scioperi « selvaggi », che minacciano, soprattutto, di paralizzare l'industria automobilistica nazionale. Si sa che i dirigenti sindacali si sono dichiarati nettamente contrari a qualsiasi mossa del governo mirante a ridurre i diritti delle « Trade Unions ».

L'incontro tra Heath e Victor Feathers, segretario generale del consiglio delle « Trade Unions » ed i suoi maggiori collaboratori è avvenuto mentre, nel Paese, non meno di 30.000 operai dell'industria automobilistica nazionale — le cui esportazioni costituiscono la maggior fonte di entrate valutarie del Paese — sono paralizzati da detti scioperi selvaggi.

Il primo ministro aveva fissato l'incontro, nella sua sede ufficiale del n. 10 di Downing Street, più di un mese fa, al fine di informare i sindacati della intenzione del nuovo governo conservatore di porre un limite agli aumenti di salario nei settori pubblici dell'industria e per istituire un pubblico controllo delle attività sindacali.

L'atteggiamento dei sindacati e la diffusione degli scioperi hanno indotto il governo ad anticipare l'incontro.

Il « consiglio congiunto » (sindacati-imprenditori) dell'industria automobilistica britannica ha deciso intanto di intervenire nello sciopero non ufficiale della « Gkb-Sankey », ormai in corso da circa un mese, convocando una riunione di emergenza in cui verranno esaminate altre formule per risolvere la vertenza. Da circa quattro settimane 5000 operai della « Sankey » » hanno incrociato le braccia per sollecitare un aumento extra di otto sterline e dieci scellini alla settimana, respingendo così l'offerta di sei sterline e dieci scellini presentata al termine di una riunione tenuta a Londra fra sindacati, imprenditori e campi delle commissioni interne, sotto l'arbitrato del « consiglio congiunto ».

La « Gkb-Sankey » produce parti vitali per le catene di montaggio delle maggiori industrie automobilistiche del Regno Unito e l'agitazione sta gradualmente paralizzando questo fondamentale settore dell'economia, con la sospensione dal lavoro di decine di migliaia di operai e lo sciopero di altri, per simpatia verso i colleghi rimasti senza lavoro.

Complessivamente, le astensioni dal lavoro superano oggi le 35.000 unità mentre nella sola « GKN » l'agitazione dei 5000 dipendenti ha coinvolto altri 14.000 operai.

Alla « Standard Triumph » di Coventry, la produzione di auto si è oggi arrestata con la sospensione di 7000 addetti alla catena di montaggio e lo sciopero di altri 1500 operai, in « sciopero-anti sciopero ». Questi ultimi chiedono, infatti, di venir protetti attraverso speciali emolumenti da agitazioni che si realizzino al di fuori della loro sfera diretta di attività.

Nella sola Coventry, dove sono concentrate numerose industrie automobilistiche, circa 17.000 sono gli operai rimasti oggi senza lavoro a causa dell'agitazione della « Gkb-Sankey »: una proporzione di un quinto della popolazione operaia. L'unica industria tuttora in funzione oggi a Coventry, la « Jaguar », ha dovuto pur sempre sospendere 1700 operai a seguito dello sciopero di 24 esattori; e se l'agitazione dovesse protrarsi per alcuni giorni, anche essa dovrebbe fermare la propria catena di montaggio.

In situazione critica è, in particolare, la produzione della « Chrysier » e della « Massey Ferguson » di Coventry: la prima con 5000 sospensioni e la seconda con 2100. Analoga sorte subiranno, in settimana, la succursale di Lindwood della « Chrysler », dove sono in sciopero 2000 operai.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Globo di: Roma del: 2-IX-40

Borse di studio sull'integrazione europea

BRUXELLES, 1.

La Commissione Europea ha deciso di accordare 5 borse per lavori di ricerca riguardanti i diversi aspetti dell'integrazione europea. I cercatori, gli assistenti universitari e i giovani professori interessati, possono indirizzare le domande alla Direzione generale «stampa e informazione» della Commissione, sino al 15 novembre prossimo.

Le borse sono di 100.000 FB ciascuna, per un periodo di 12 mesi. Gli studi dovranno essere redatti in una delle lingue ufficiali della Comunità.

La Commissione potrebbe in seguito partecipare alle spese di pubblicazione degli studi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Globo di: Roma del: 2.IX.49

L'emigrazione italiana nei paesi extra-europei

Il movimento migratorio degli italiani nei paesi extra-europei sembra registrare quest'anno un lieve incremento rispetto all'anno scorso. I dati più recenti dell'Istituto centrale di statistica riguardano il primo quadrimestre dell'anno: in tale periodo sono emigrati 14.345 italiani, con una leggera prevalenza degli uomini sulle donne.

I due terzi degli emigrati si sono recati in America (Stati Uniti soprattutto), mentre il residuo terzo ha avuto come destinazione per una metà la Repubblica Sud-africana e per l'altra metà i Paesi arabi dell'Africa Settentrionale (Tunisia in particolare).

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Globo di: Roma del: 2-IX-70

Notevoli investimenti di italiani nel Canton Ticino

Secondo l'Ufficio cantonale di statistica — a quanto apprende la "Adnkronos" — nei primi sei mesi del 1970 gli italiani hanno acquistato nel Canton Ticino beni immobili per il valore di 17 milioni di franchi svizzeri, pari a circa 2,3 miliardi di lire italiane, collocandosi al secondo posto assoluto dopo gli stessi ticinesi, una cifra che equivale esattamente al volume complessivo degli affari trattati nell'intero distretto di Bellinzona.

Anche le vendite di appartamenti in condominio hanno segnato un netto incremento grazie al massiccio intervento degli italiani: sempre nel primo semestre 1970, su un valore totale di trapassi di appartamenti pari a 22 milioni di franchi svizzeri, gli acquisti operati da cittadini italiani hanno toccato la cifra di 8 milioni di franchi svizzeri. Lo stesso Ufficio cantonale di statistica tiene però a precisare che la maggiore animazione del mercato dipende in più larga misura dalle persone giuridiche dietro le quali, aggiunge, « sono mascherati in preminenza gli stranieri ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Globo di: Roma del: 2.IX.70

In Italia una delegazione del parlamento europeo

Il coordinamento a livello comunitario delle politiche portuali degli Stati membri sarà oggetto di esame da parte di una delegazione della Commissione trasporti del Parlamento europeo, che giungerà a Genova il 4 settembre e si incontrerà con i dirigenti dei porti di Genova, Cagliari, Palermo, Napoli e Trieste, con le autorità locali e con gli operatori economici e marittimi, durante una permanenza di 5 giorni in Italia.

Questo viaggio di informazione ha per oggetto lo studio dei problemi concernenti i porti della Comunità; oltre ai problemi strutturali e di attrezzatura, sarà soprattutto esaminata la possibilità di arrivare ad una maggiore coordinamento delle politiche portuali degli Stati membri.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Globo di: Roma del: 2.IX.70

Difficoltà per italiani di immigrare in USA

NEW YORK, 1.

(Ansa) — Uno dei principali problemi dell'immigrazione degli italiani negli Stati Uniti viene affrontato da Richard L. Ottinger, candidato al senato per le elezioni di quest'autunno, in una lettera indirizzata al presidente degli Stati Uniti.

Ottinger sottolinea che, in base ad una recente proposta dell'amministrazione Nixon, si vorrebbe limitare la concessione del visto di «quinta categoria» soltanto alle sorelle ed ai fratelli non sposati di cittadini americani. Per la quinta categoria sono già in attesa non meno di 150 mila persone, 90 mila delle quali di nazionalità italiana tra queste ultime, molte sono anche quelle già sposate e, qualora la proposta dovesse divenire legge, esse resterebbero probabilmente bloccate per sempre o, comunque, per ancora molti anni.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Paese Sera di: Roma del: 2-IX-70

Colpo alla posta svedese: 5 italiani arrestati

STOCCOLMA — Cinque italiani sono stati arrestati ieri in relazione al furto di un sacco contenente 560.000 corone, (circa 70 milioni di lire), commesso lunedì scorso in un ufficio postale di Stoccolma. Il furto è stato molto facile, ha detto la polizia, perchè è bastato affacciarsi da una finestra rimasta aperta dopo l'ora di chiusura dell'ufficio e prendere il sacco postale pieno di denaro. Lunedì sera, la polizia svedese aveva già arrestato uno dei cinque, che a differenza degli altri risiede normalmente in Svezia, mentre era al volante della sua auto a sud di Stoccolma. Gli altri quattro sono stati arrestati ieri mattina all'aeroporto di Copenhagen, mentre si accingevano a partire per Roma, e trasferiti a Stoccolma. Essi avevano con sè forti somme in valuta svedese. I nomi dei cinque non sono stati resi noti. La loro età varia tra i 24 e i 30 anni.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Tempo di: Roma del: 2.IX.70

Ufficio di rappresentanza della B. N. L. a Singapore

Si apprende che la Banca Nazionale del Lavoro aprirà prossimamente un ufficio di rappresentanza a Singapore. Tale ufficio — che sarà istituito nel centro degli affari della città — dovrebbe iniziare la sua attività entro il mese di ottobre.

1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Rassegna Gazzetta del Popolo del: 2.IX.70

LA VICENDA DEL SASSOFONISTA ARRESTATO IN EGITTO PER SPIONAGGIO

Midollini sbarcato a Napoli bacia la terra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 1° settembre

Romano Midollini, il sassofonista toscano arrestato dieci mesi fa ad Alessandria d'Egitto sotto l'accusa di spionaggio, è sbarcato questa mattina a Napoli dalla motonave « Esperia », la stessa a bordo della quale fu arrestato il 24 ottobre dello scorso anno. La nave è giunta nel porto napoletano alle 7, ma solo dopo due ore, pochi minuti dopo le 9, il sassofonista graziato da Nasser ha potuto metter piede a terra.

E' stato il primo passeggero a sbarcare e come aveva promesso ieri sera a Siracusa (dove rea stato intervistato a bordo della nave), non appena sbarcato si è inginocchiato e ha baciato il suolo della sua patria.

Era emozionatissimo il sassofonista e pur avendo fretta di rientrare nella sua Sesto Fiorentino, ha di buon grado accettato di parlare con i giornalisti che erano al molo 3 ad attenderlo da oltre due ore. Prima di far sbarcare i passeggeri, infatti, è salito a bordo il dottor Di Pasquale, direttore dell'ufficio di sanità marittima, per i controlli anticolera in atto in tutti i porti d'Italia.

Poco dopo le 8 sono saliti a bordo la moglie Iole Nardicchia, la figlia Maria Carla di 14 anni, le sorelle Lella, Carla e Livia, uno zio e un amico, Oscar Furlan componente dei « Ciclopi », un complesso concorrente dei « Gulliver » di cui faceva parte Romano Midollini.

L'incontro fra Romano Midollini e i familiari è avvenuto nel salone di prima classe della nave. Il musicista ha abbracciato per prima la moglie, poi la figlia e quindi le due sorelle. Queste ultime non hanno retto all'emozione e sono svenute per cui è stato reso necessario l'intervento dello stesso dottor Di Pasquale che si era trattenuto a bordo proprio per incontrare anche lui il musicista toscano.

Pochi minuti dopo le nove, Romano Midollini, tenendo sotto braccio la moglie e la figlia, è sceso a terra. Dopo aver baciato il suolo, Romano Midollini è stato attorniato dai giornalisti e ha risposto alle loro domande, unitamente alla moglie e alla figlia.

E' stata la signora Iole Nardicchia a parlare per prima: « Ero sicura che mio marito sarebbe stato liberato. Una sicurezza che, è bene che tutti si convincano, deriva dal fatto che Romano è innocente. Su questo nessuno deve aver il minimo dubbio. Solo non mi aspettavo che venisse liberato ora. Ho appreso la notizia della grazia dalla televisione e quando sentii lo *speaker* dare l'annuncio svenni dalla gioia ».

Emozionatissimo, è stato poi Romano Midollini a parlare del suo arresto, della detenzione e dei progetti per il futuro. « Nessuno può immaginare — ha detto — la gioia che sto provando in questo momento. Sicuramente non tornerò più in Egitto, non perchè sia stato trattato male, ma perchè quel paese mi ricorderebbe una delle parentesi più tristi della mia vita.

« Ancora non mi rendo conto — ha continuato — di come gli egiziani abbiano potuto equivocare in quel modo. Ho l'hobby della fotografia, è vero, ma non sono un buon fotografo, mi arrangio e basta. Quando il 24 ottobre dello scorso anno mi strapparono a mia moglie dall' " Esperia " rimasi senza parole. Non riuscivo a capire quel che stava accadendo ».

« Da quel giorno — ha continuato Midollini — ho odiato l'hobby della fotografia, le crociere, e soprattutto la nave " Esperia " con la quale, per uno scherzo del destino, sono rientrato ora in Italia. In carcere sono stato benissimo, mi hanno trattato con tutti i riguardi, ma, naturalmente, non posso non ricordare questi dieci mesi con rabbia ».

« Cosa farò ora? Sono indeciso, ma certamente cambierò mestiere. Non me la sento più di girare il mondo facendo il musicista e poi mi è stato offerto un impiego al comune di Firenze. Certamente accetterò; così almeno potrò condurre una vita più tranquilla vicino alla mia famiglia. Avrei dovuto recarmi a Beirut per suonare nei prossimi giorni ma non credo che partirò; penso che non andrò mai più all'estero e comunque ora ho solo bisogno di molto riposo ».

Subito dopo Romano Midollini ha salutato tutti ed è partito per Sesto Fiorentino, dove è giunto nel tardo pomeriggio.

vice

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Cronaca di: Milano del: 2-IX-40

Midollini assediato all'arrivo

dal nostro inviato UBALDO BERTOLI

NAPOLI, 1 settembre

FINE della traversata e secondo assalto con lampi, urtoni e parole a Romano Midollini. D'improvviso, alle spalle, una voce ben studiata gli ha chiesto: « Ti sentiresti di fare il fotografo? ». Romano Midollini si è voltato di scatto, gli occhi duri contro la faccia impassibile del maldestro interlocutore. « No », ha risposto addolcendo di colpo la grinta. « Non ho abbastanza esperienza. Farò dell'altro ». Poi ha sorriso, sospettoso, però, agli altri che intorno ridevano e lo pressavano, nel torrido salone di prima classe dell'« Esperia ». « Ma lasciatelo stare — continuava a gridare la sorella Milvia —, non vedete che è disfatto? ». Sballottato, accarezzato, interrogato, Midollini si difende alla meno peggio, felice e corrucciato, forse non del tutto sicuro di essere arrivato all'ultima tappa del suo ritorno, di poter rivedere tra poche ore la sua casa a Sesto Fiorentino.

La motonave ha attraccato al molo alle 8.10. Il sole già alto. L'avevano tenuta all'ancora due ore, oltre la diga foranea, per il controllo sanitario. Il sassofonista graziato è apparso alla sommità della scala reale, si è proteso, la mano a visiera, per cercare i congiunti. Piangeva. Dal basso la moglie, Jole Nardicchia, piccola, vestita di nero, gli ha rivolto un debole cenno. La trepida attesa di tanti giorni e una notte insonne nell'albergo napoletano l'avevano estenuata. La figlia Carla la sorreggeva. « Coraggio mamma, ora è qui; ce lo portiamo via ». Le due sorelle di Midollini, Milvia e Lella, un cognato, una decina tra cugini e compaesani si destreggiavano a stento fra i fotografi. Milvia è svenuta una prima volta; cadrà priva di sensi anche a bordo, sopraffatta dalla ressa e dall'emozione.

Pochi curiosi a ricevere il giovanotto graziato da Nasser; la primizia è toccata alla città di Siracusa, dove Midollini ha detto tutto, o quasi, della sua prigionia. C'erano, discreti e con l'aria come assorta, due suoi colleghi musicanti, Mario Caspani e Oscar Furlan. Suonano da una settimana al « Trocadero », qui a Napoli. « Siamo stati insieme con lui a Beirut », ci hanno detto. « Era un giovane mite e schivo. Ci ha molto sorpreso la faccenda delle foto ». Sono saliti anche loro a bordo, educatissimi. Midollini li aveva già salutati dal ponte, prima che i parenti.

Stamane non c'era da dire granchè, dopo la sosta a Siracusa. Senza chiudere occhio, passeggiando da un ponte all'altro tutta la notte, coi marinai che ogni tanto lo consigliavano a distendersi, Midollini si era preparato a subire il secondo assalto dei fotografi. Le due ore di attesa al largo di Napoli, col pensiero che i suoi stavano sul molo, sono state tormentose, quasi come quelle passate nella prigione di El Shifar ad Alessandria d'Egitto. Il viso tirato, gli occhi pieni d'insonnia e anche di timore, il sassofonista ora ripete quanto ha già detto ieri.

Terminato il lungo abbraccio con la moglie, con le sorelle e con altri, conoscenti e sconosciuti, Romano Midollini torna a raccontare dei giorni lunghi nel carcere. Un racconto interrotto sovente da domande che lo urtano, parole che gli devono suonare impertinenti alla brutta avventura vissuta, perlomeno fuori luogo, ora che lui è qui, a due passi dal patrio suolo che avrebbe voluto baciare, come aveva dichiarato alla partenza da Alessandria. Lo ha fatto, invece, a Siracusa, quindi non ritiene di dover ripetere l'omaggio. Lo dichiara con voce brusca a chi lo prega di rifarlo un po' per la cronaca e un po' per la storia.

Di storia ne ha fin sopra i capelli; la sua, quella che ebbe inizio il 24 ottobre scorso con quei 3 poliziotti egiziani che lo afferrarono insieme al libanese Habib Salom sul ponte di questa stessa motonave. Ora desidera soltanto la pace. Ma deve pur dire qualcosa, ancora, altrimenti non lo lasciano passare.

« Fa' presto — gli suggerisce la moglie —, rispondi, così ce ne andiamo ». E Romano Midollini risponde, ancora accigliato, sudato, affannato. « Mi hanno trattato bene in carcere. L'ho già detto. Il console italiano, Luciano Falco, mi mandava buon cibo, sigarette, libri. Il carcere era grande, c'era un piccolo giardino, dove qualche volta giocavo a pallone... ». Gli chiedono a bruciapelo: « Con chi giocavi? ». E Midollini chiude gli occhi, allarga le braccia, ricaccia lo sbuffo. « Con chi mi capitava: con tutti... », dice. « Ora basta. Ho già detto tutto ieri ».

No, non basta. Deve rassegnarsi. Allora trattiene i parenti che tentano di trascinarlo verso la scaletta, mentre la sorella Milvia sviene per la terza volta. « Mi hanno trattato con umanità », torna a dire. « I carcerieri erano pazienti, buoni, specie uno. Si chiama Mohamed Sairet, pressappoco così. Mi chiedeva sempre com'è fatta l'Italia. Mi diceva sempre che gli italiani gli piacciono, molto ».

Forse ora è il momento in cui riesce a rompere l'assedio, ma ecco che uno gli chiede: « E' vero che hai tentato di ucciderti? ». Midollini sembra crollare, tira lungo il fiato. « Lasciamo perdere..., vi prego... ». Ma l'altro insiste. « E va bene. Sì, cioè, ci avevo pensato. Poi, invece, ho cominciato a sperare ». Si guarda intorno con aria di stanca sfida e conclude: « Finalmente sono qui, lo vedete ». Due amici lo sospingono sino alla scaletta. Midollini scende tra i congiunti, la moglie sottobraccio, passeggeri che lo salutano.

E' finito il viaggio in mare, comincia quello aull'Autostrada del Sole. Midollini s'avvia all'uscita del porto, i fotografi lo precedono, gridandogli di assumere un aspetto felice. Lui cerca di accontentarli, abbracciando la piccola moglie vestita di nero. E' veramente finita. Ora non resta che salire su una delle 3 auto con le quali sono arrivati parenti e amici. Un vigile interrompe il traffico in via Marittima per lasciare passare comodamente il corteo. Saluta militarmente il sassofonista. Dalla cabina di un autotreno si sporge un grosso uomo. « Che c'è? », chiede, come indispettito. « C'è Midollini », gli gridano. Guarda con aria perplessa, poi anche lui manda un saluto.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Unità di: Roma del: 2.IX.70

E' tornato dall'Egitto il musicista accusato di spionaggio

L'incontro di Midollini con i familiari a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1.

Quella che fino a qualche giorno addietro era la drammatica vicenda di Romano Midollini — il musicista toscano condannato a 15 anni di reclusione per spionaggio e poi graziato dal presidente egiziano Nasser — ha cominciato ad assumere oggi, al suo arrivo a Napoli, aspetti paradossali.

Dopo gli abbracci, le lacrime dei familiari non appena è giunta in porto la nave « Esperia », egli ha dato inizio a un vero e proprio « show », che ha avuto il punto culminante a poche decine di metri dalla banchina, quando ha tirato fuori dall'unica borsa che aveva con sè un flauto di bambù ed ha accennato ad uno dei motivi che ha imparato a suonare nel carcere di El Hadra ad Alessandria d'Egitto. Subito dopo Romano Midollini ha preso posto su una delle tre vetture che ieri avevano trasportato i suoi congiunti e si è diretto alla volta di Montevarchi, dove — ha detto — penserà soltanto a riposarsi per un lungo periodo di tempo.

Il momento più patetico è stato quello dell'incontro con i familiari: la moglie Jole Nardicchia, la figlia Maria Carla e le tre sorelle, Lella, Carla e Milvia. Alle 7.45, effettuati i controlli sanitari, l'« Esperia » è giunta vicino alla banchina ed è apparso Romano Midollini, che appariva tranquillo, sicuro di sè, anche se era visibilmente emozionato: è stato il primo a soccorrere la sorella Milvia quando la giovane donna non ha retto all'emozione ed è svenuta qualche attimo prima di poterlo riabbracciare.

Poi sono iniziate le domande. Inutile dire che per prima cosa Romano Midollini ha detto di essere felicissimo per aver potuto rimettere piede in Italia: « E' una gioia troppo grande per poterla descrivere ». E poi è iniziata la sua polemica: cortese, garbata, a volte anche un po' ironica.

« Vorrebbe fare il fotografo di professione? », ha chiesto un collega.

« Non credo di avere le capacità tecniche per farlo, solo per questo », ha risposto. Eppure le famose 12 istantanee scattate nel porto di Alessandria per riprendere imbarcazioni sovietiche avevano sbalordito gli egiziani per la maestria con cui erano state fatte.

« Non mi sono interessato mai di politica, perciò non avevo motivo di fare la spia. Ero e sono innocente. D'altra parte — ha detto Romano Midollini — lo stesso trattamento cortese che mi hanno riservato in carcere è una testimonianza del fatto che anche loro riconoscevano la mia innocenza. Ma allora perchè mi hanno condannato? E' tremendo se ricordo quel processo in cui non ho capito assolutamente nulla perchè si svolgeva tutto in lingua araba ».

« Tornerebbe a Beirut? ».

« Certo, ma non con un complesso... Lì non mi farebbero niente. E, credo, neanche in Egitto ».

La conversazione finisce e tutti si rimettono nelle auto in partenza per Montevarchi insieme con un giornalista il quale — secondo le indiscrezioni trapelate — dovrebbe curare la pubblicazione delle « memorie » in esclusiva per un giornale toscano.

Un'ultima polemica riguarda le dichiarazioni del musicista secondo le quali non sapeva assolutamente che nel porto di Alessandria fosse vietato fare fotografie. Gli ufficiali dell'« Esperia » ed anche i componenti dell'equipaggio hanno detto chiaramente che oltre ai cartelli esposti, prima di arrivare nel porto era stato rivolto, in varie lingue, l'appello a non fotografare.

Giuseppe Mariconda

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Tempo di: Roma del: 2-IX-70

COMMOVENTE INCONTRO CON LA MOGLIE E LA FIGLIA

Midollini a Napoli abbraccia i familiari

Subito dopo essere sbarcato ha proseguito in auto per Sesto Fiorentino, paese d'origine

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 1 settembre

Romano Midollini, il musicista condannato in Egitto a quindici anni di lavori forzati perché ritenuto responsabile di spionaggio, è tornato in patria dopo avere scontato solo 11 mesi di carcere duro. Un provvedimento di grazia, al quale non è stato estraneo un intervento del Governo italiano, lo ha restituito alla famiglia e ai suoi amici con un inprevisto anticipo di quattordici anni.

Il sassofonista del complesso dei « Gulliver » è arrivato a Napoli a bordo della motonave «Esperia» ed ha proseguito per Sesto Fiorentino in auto, dopo una brevissima sosta, durante la quale è stato letteralmente assalito da giornalisti e fotografi. Ha detto di aver capito solo dopo l'abbraccio alla moglie, alla figlia e agli altri familiari che non si è trattato di un sogno.

L'« Esperia » è attraccata alle 8 alla banchina del Molo Angioino. Nel porto era giunta alcuni minuti prima, innalzando sul pennone la bandiera gialla. L'unità, proveniente da Tripoli, sospette per l'epidemia di colera, ha dovuto prima essere sottoposta ai soliti controlli. Dopo il benestare del direttore di sanità marittima dr. Pasquale sono cominciate le operazioni di sbarco.

Romano Midollini, che aveva già salutato dal ponte con gesti affettuosi la moglie Iole Nardicchia, la figlia Maria Carla, le sorelle e altri parenti, aspettava gli amici nella saletta di prima classe messa cortesemente a disposizione dal comandante della nave. L'incontro con la moglie e la figlia è stato particolarmente commovente. Non si sono scambiati parole ma solo abbracci. Anche le sorelle Lella, Carla e Livia erano commosse. Dopo aver versato qualche lacrima, due delle tre sono addirittura svenute. Accasciate su un divanetto sono state soccorse e rincuorate dal medico della nave e dallo stesso Romano Midollini.

Il sassofonista, dopo il saluto ai più intimi (c'era anche uno zio e un amico, Oscar Furlan del complesso dei « Ciclopi »), non ha potuto fare a meno di scambiare qualche impressione con i numerosi giornalisti saliti sulla nave. *« Sembra proprio che il destino abbia voluto divertirsi con me* — ha detto il musicista — *sono stato liberato proprio quando cominciavo a rassegnarmi e sono tornato in Italia a bordo della "Esperia", la stessa nave sulla quale undici mesi fa fui arrestato per spionaggio. Era il 24 ottobre dell'anno scorso. Non dimenticherò quel giorno per tutto il resto della mia vita. Furono momenti drammatici. Mi separarono da mia moglie durante una crociera. Da quel giorno ho odiato questa nave. La crociera che feci con mia moglie, l'"hobby" per la fotografia. Ora invece* — ha proseguito Midollini — *è proprio questa nave a riportarmi verso la libertà. Fino a quando non ho riabbracciato mia moglie, mia figlia e tutti i miei familiari mi sembrava tutto un sogno ».*

Il musicista ha ricordato brevemente l'« incidente » del 24 ottobre scorso. In crociera sulla nave che lo ha oggi riportato in Italia, nel porto di Alessandria, dove c'era la flotta russa alla fonda, si mise a scattare delle fotografie. Da uno degli edifici del porto, un agente del Mukabarat, il Servizio di sicurezza egiziano, lo scoprì con uno dei quattro potenti binocoli elettrici. Il musicista fu addirittura fotografato con teleobiettivo mentre la nave entrava in rada. Prima che Midollini scendesse fu bloccato dagli uomini del Mukabarat che pretesero la consegna della macchina fotografica. Anche a un libanese fu chiesto il rollino ma Habis Salem potette dimostrare che aveva fatto prendere luce alla pellicola perché aveva fotografato la fidanzata nuda e non voleva che quelle foto finissero in mani estranee.

Per il sassofonista italiano, invece, non ci fu niente da fare.

La moglie, signora Iole, che si è molto adoperata perché venisse riconosciuta l'innocenza di Romano, ha detto oggi che lo ha sempre creduto non colpevole, ma che non sperava più in un provvedimento tanto clemente.

Maria Carla, la figlioletta tutto pepe del musicista, ha detto invece di non avere mai perduto le speranze. Pregava molto e anche il padre pregava. *«Papà ci scriveva delle lunghe lettere* — ha detto la bambina — *dicendo che si era messo nuovamente a scrivere canzoni e che ogni sera diceva il Rosario ».*

E forse quella di autore di canzoni sarà la prossima attività del musicista. Egli ha detto di volere abbandonare la vita randagia del suonatore di sassofono. Non ha specificato se il complesso dei « Gulliver » si scioglierà o se i suoi amici faranno a meno di lui. *« E' probabile* — ha concluso Romano Midollini — *che accetti l'impiego che è stato trovato per me a Firenze ».*

EMILIO MILETTI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Tempo di: Roma del: 2-IX-70

SI ACCELERA IL RITMO DEI RIMPATRI DALLA LIBIA

Altri mille profughi sbarcati ieri a Napoli

Sono stati accolti, a nome del Governo, da Cervone - Oggi arriverà un altro scaglione di connazionali - Preoccupazioni per gli italiani ancora a Tripoli

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 1 settembre

Grazie al «ponte» navale della Società «Tirrenia», in questi ultimi giorni sono giunti dalla Libia ben 4720 profughi con dieci viaggi straordinari. Millesessantasei sono giunti nella sola mattinata di oggi con le motonavi «Torres» e «Sardegna». Una terza unità era attesa per le ore 13, la «Città di Livorno», ma si è appreso che arriverà domani.

Nonostante l'imprevisto ritardo di quest'ultima nave traghetto, oggi si è toccata la punta record negli arrivi di italiani dalla Libia. E, trattandosi di un avvenimento eccezionale, si sono avute più che mai manifestazioni di saluto verso i nostri connazionali.

Dopo che il direttore di sanità marittima del porto dottor Di Pasquale, in seguito a brevi controlli agli oltre millecinquecento passeggeri e uomini di equipaggio, ha fatto ammainare le due bandiere gialle, sulla «Sardegna» è salito il sottosegretario alla Marina Mercantile on. Cervone per porgere il saluto del Governo e del Presidente del Consiglio Colombo.

«*La nostra volontà di pace* — ha detto l'on. Cervone — *la rinuncia ad ogni politica di violenza, l'impegno del rispetto della libertà, la nostra diuturna fatica di mettere a beneficio delle classi meno abbienti una economia sempre in maggiore espansione, certamente meritano anche dalla Libia maggiore comprensione e più civile comportamento. Questo non c'è stato, né si può risolvere un problema con inutili quanto pericolose manifestazioni retoriche di dispetto e di ostilità.*

«*Mancheremmo alla nostra visione di popolo moderno* — ha aggiunto — *di popolo che vuole essere in pace e lavorare per la pace. Ma non siamo nemmeno un popolo che si possa mortificare con questi vecchi e logori problemi*».

L'on. Cervone ha così concluso: «*Come sottosegretario alla Marina Mercantile, anche a nome del Ministro Mannironi, desidero ringraziare gli amministratori, gli ufficiali e l'equipaggio della Società Tirrenia che in silenzio hanno dimostrato l'efficienza e la serietà della nostra flotta mercantile. Ciò soprattutto quando hanno potuto nel giro di questi primi dodici giorni, senza troppo turbare la navigazione destinata al traffico nazionale, trasportare quattromilasettecentoventi italiani dalla Libia con dieci viaggi straordinari, a cui vanno aggiunti quelli ordinari fatti in un mese che fanno salire a 5.530 gli italiani tornati in patria*».

Al termine dell'incontro è cominciato lo sbarco dei profughi e degli autoveicoli trasportati dalle due navi.

Lo spirito dei connazionali rimpatriati è sereno. Molti profughi, però, hanno manifestato viva preoccupazione per gli altri italiani rimasti ancora in Libia. «*Nei giorni scorsi si è scatenata una violenta propaganda nazionalista in Libia* — hanno detto — *in preparazione dei festeggiamenti per l'anniversario del colpo di Stato. L'atmosfera, alla nostra partenza, era abbastanza tesa. Ci auguriamo che non accada nulla di male agli amici rimasti ancora in Libia*».

Un commovente episodio è avvenuto alla partenza della nave «Torres» da Tripoli. Un vecchio connazionale — ha raccontato l'assistente sociale Filomena Pecci, che ha accompagnato i profughi nel viaggio — prima di salire sulla nave è stato colto da collasso cardiaco. Si chiama Francesco Maniscalchi, ha 71 anni ed era molto emozionato per il suo ritorno in Italia. E' stato ricoverato nell'ospedale civile, dove è assistito dalla figlia

A. M.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Messaggero di: Roma del: 2.IX.70

RICEVUTI DAL SOTTOSEGRETARIO CERVONE

A Napoli altri mille profughi dalla Libia

Preoccupazione per i connazionali che si trovano ancora in Africa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO AVATI

NAPOLI, 1 settembre — Il ponte navale gettato dalla « Tirrenia » tra l'Italia e la Libia è in piena funzione. Ieri è giunta la « Campania Felix » comandata dal capitano Piraino, con 628 profughi; stamane, a distanza di un'ora l'una dall'altra, hanno preso attracco al molo Angioino la « Torres » con 431 profughi e la «Sardegna» con 635. Non è giunta, invece la « Città di Livorno » il cui arrivo era previsto per oggi nel pomeriggio: la nave, il cui ritardo è dovuto alle operazioni di carico di automobili e masserizie nel porto di Tripoli, sarà a Napoli domattina alle sei.

Sia per la « Torres », che è comandata dal capitano Mario Stefanchic, che per la « Sardegna » (capitano Antonio De Turis) sono stati effettuati in rada, da parte del dott. Di Pasquale, direttore dell'ufficio di sanità marittima, e dei suoi assistenti, i consueti controlli di prevenzione contro il colera.

Alle 10,30, si è ormeggiata al molo 6 della stazione marittima la « Torres », alle 11,30 al molo 7 la « Sardegna ». Prima che i nostri connazionali di Libia sbarcassero, il sottosegretario della Marina Mercantile on. Cervone, accompagnato dal prefetto Bilancia, dall'amministratore delegato della Tirrenia, comandante Cossetto, dal generale di porto Mario D'Agostino, comandante della Capitaneria e da autorità cittadine, è salito a bordo delle due navi per dare il benvenuto ai profughi.

Nel suo incontro con i connazionali, il sottosegretario, dopo aver rivolto il saluto del governo e del ministro degli Esteri, ha affermato che la « volontà di pace dell'Italia, la rinuncia ad ogni politica di violenza, l'impegno del rispetto della libertà e la diuturna fatica di mettere a beneficio delle classi meno abbienti una economia sempre in maggiore espansione, avrebbe certamente meritato anche dalla Libia maggiore comprensione e più civile rispetto; ciò — ha sottolineato — non vi è stato; né si può risolvere il problema con inutili quanto pericolose manifestazioni retoriche di dispetto e di ostilità; mancheremmo alla nostra visione di popolo moderno che vuole essere in pace e lavorare per la pace ». Passando a parlare dei nuovi provvedimenti presi a favore dei profughi, l'on. Cervone ha detto che « il governo con i propri poteri costituzionali ha deliberato nuove provvidenze che, se da una parte, vogliono togliere la superata impostazione dei cosiddetti campi profughi, dall'altra intendono mettere subito a disposizione dei rimpatriati la naturale famiglia nazionale per un pronto inserimento nel suo tessuto produttivo facendoli partecipi del progresso economico, sociale, politico e culturale che l'Italia sta compiendo ». L'on. Cervone ha concluso ringraziando gli amministratori, gli ufficiali e gli equipaggi della società « Tirrenia » che, in silenzio — ha detto — hanno dimostrato l'efficienza e la serietà della flotta mercantile, trasportando, nel giro di dodici giorni, 4720 profughi italiani dalla Libia con dieci viaggi straordinari.

A sua volta il prefetto di Napoli ha fornito ai nuovi arrivati ampi ragguagli sulle nuove misure di assistenza adottate dal governo in favore dei reduci dalla Libia.

Piuttosto laboriose sono state le operazioni di discarica dei bagagli soprattutto dalla « Torres ». Comunque, nel tardo pomeriggio, quasi tutti i 1066 profughi giunti oggi sono stati messi in condizione di raggiungere le rispettive destinazioni. Come abbiamo già avuto occasione di accennare in altre corrispondenze, l'istituzione nello scalo portuale di uno speciale ufficio a cui sovrintendono i funzionari di prefettura Giusso, Rossi e Cufino, ha reso più celeri le operazioni di smistamento e immediate quelle di liquidazione dei sussidi riservati a quei profughi i quali rinunciano all'assistenza diretta.

Lo spirito dei connazionali rimpatriati è sereno. Molti profughi, però, hanno manifestato viva preoccupazione per gli altri italiani rimasti ancora in Libia. « Nei giorni scorsi si è scatenata una violenta propaganda nazionalista in Libia — hanno detto — in preparazione dei festeggiamenti per l'anniversario del colpo di Stato. L'atmosfera, alla nostra partenza, era abbastanza tesa. Ci auguriamo che non accada nulla di male agli amici rimasti ancora in Libia ».

Un commovente episodio è avvenuto alla partenza della nave « Torres » da Tripoli. Un vecchio di 71 anni — ha raccontato l'assistente sociale Filomena Pecci che ha accompagnato i profughi nel viaggio — prima di salire sulla nave è stato colto da collasso cardiaco. Si chiama Francesco Maniscalchi, ha 71 anni ed era molto emozionato per il suo ritorno in Italia. E' stato ricoverato nell'ospedale civile dove è assistito dalla figlia che ha rinunciato ad imbarcarsi per l'Italia.

Franco Avati

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Secolo d'Italia di: Roma del: 2-IX-70

CONTINUA IL DOLOROSO ESODO

Assenteismo governativo per i profughi dalla Libia

Oltre mille connazionali sono giunti ieri mattina nel porto di Napoli a bordo delle motonavi « Sardegna » e « Torres » - Tutto il MSI mobilitato per l'assistenza ed il reinserimento dei perseguitati nella vita produttiva della Nazione

NAPOLI, 1.

1.066 profughi italiani sono giunti stamane dalla Libia a bordo delle motonavi « Torres » e « Sardegna », della società di navigazione Tirrenia, che hanno attraccato al Molo Angioino. I connazionali depredati e scacciati dal governo di Tripoli sono stati accolti da una folla di giovani nazionali del MSI ed anticomunisti che sventolavano bandiere tricolori e che hanno rivolto ai profughi il primo saluto della Patria.

Come è noto a Napoli il MSI ha istituito un apposito ufficio per accogliere ed assistere i connazionali e per trovare loro un immediato inserimento nella vita produttiva della Nazione. Presenti sul molo Angioino anche alcuni rappresentanti del Comitato Tricolore degli Italiani nel Mondo che hanno preso subito contatti con le famiglie che dopo tanti anni di lavoro hanno perduto tutto per i provvedimenti persecutori di El Gheddafi. Alcuni connazionali, da noi avvicinati a bordo delle due motonavi, hanno dichiarato di essere molto preoccupati per la sorte dei loro congiunti o amici rimasti ancora in territorio libico, dove vige in questi giorni un clima di xenofobia ancora più accentuata per il fatto che sono iniziati i festeggiamenti per l'anniversario del colpo di Stato. Alla partenza di questo «contingente» di rimpatriati il clima a Tripoli e nelle altre città libiche era molto teso e tutti si augurano che nulla accada agli italiani che sono ancora sotto il torchio del colonnello tripolino.

Un commovente episodio è avvenuto alla partenza della nave « Torres » da Tripoli. Un vecchio di 71 anni — ha raccontato l'assistente sociale Filomena Pecci che ha accompagnato i profughi nel viaggio — prima di salire sulla nave è stato colto da collasso cardiaco. Si chiama Francesco Maniscalchi, ha 71 anni ed era molto emozionato per il suo ritorno in Italia. E' stato ricoverato nell'ospedale civile dove è assistito dalla figlia che ha rinunciato ad imbarcarsi per l'Italia.

Come è noto, il campo di raccolta della Canzanella, a Napoli, è ormai al completo, quindi i profughi vengono avviati in alberghi e pensioni in località da loro stessi scelte. Un folto gruppo di essi è giunto nella mattinata a Rieti, dove ha trovato sistemazione.

A Roma i nostri connazionali provenienti dalla Libia possono trovare alloggio nella pensione «Claudia» sita in via Bartolomeo Eustachio e nella pensione « Terni » di via Principe Amedeo. In quest'ultima si è però verificata una spiacevole situazione: ai profughi ivi alloggiati, ogni volta che vogliono fare la doccia, vengono richieste 200-230 lire. A tale proposito attendiamo chiarimenti dalle autorità preposte.

Alcuni profughi, da poco rimpatriati, sono venuti a trovarci in redazione per narrarci le loro vicissitudini e per documentarci sul netto rifiuto avuto dall'Amministrazione dei monopoli di Stato a seguito di una domanda di assunzione da loro avanzata. Il signor Francesco Balsano e la signora Ines Balsano, che per ben 26 anni hanno profuso le loro energie per il progresso della Libia in quella Amministrazione dei tabacchi, si sono visti rifiutare in Patria un posto di lavoro per il quale avevano posto a disposizione la loro competenza specifica. Chissà, forse se fossero stati legati a qualche greppia di potere il trattamento sarebbe stato nei loro confronti diverso. Ma questa è la situazione nella quale è precipitata l'Italia partitocratica. Come se non bastasse il signor Balsano, recatosi all'INPS, si è visto rifiutare la pensione alla quale ha diritto ed è stato invitato a ripresentarsi al compimento del 60. anno di età. Questo hanno fatto « signori » dell'INPS, che in 24 ore hanno « costruito » la pratica secondo la quale al compagno Luigi Longo, altrimenti noto come Luigi Gallo, segretario del PCI spettano ben 250.000 lire di pensione per tredici mesi all'anno più i relativi arretrati. Questo è stato il saluto dell'Italia « democratica ed antifascista » ai connazionali profughi dalla Libia.

La motonave « Città di Livorno », che era attesa per oggi pomeriggio in porto, giungerà domani mattina. A bordo dell'unità viaggiano quaranta profughi dalla Libia.

La Società «Tirrenia», intanto, ha comunicato che le sue navi saranno impegnate in viaggi straordinari con la Libia fino al 15 settembre

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Secolo d'Italia di: Roma del: 2-IX-70

Accolti dal Comitato Tricolore i profughi arrivati a Rieti

RIETI, 1

Questa mattina anche a Rieti è arrivato un gruppo di un centinaio di profughi dalla Libia. Si è dovuto rilevare, purtroppo, l'assenza di tutti i rappresentanti delle organizzazioni politiche, fatta eccezione del Segretario provinciale del MSI Guglielmo Rositani, il quale ha voluto porgere il suo saluto e quello dei camerati del Partito ai nostri sfortunati connazionali anche nella sua qualità di consigliere comunale, ma soprattutto quale presidente provinciale del Comitato Tricolore per l'assistenza ai profughi della Libia.

Da notare, con rammarico, l'imprevista e quanto mai clamorosa assenza del sindaco socialista e del democristiano presidente dell'Amministrazione provinciale.

Quanto grave sia stata tale assenza è dimostrato dal fatto che il prof. Rositani è stato spontaneamente circondato da numerosi profughi i quali sentivano il bisogno di aprire i loro cuori a qualche persona amica e di narrare sia le angherie subite in terra libica sia, purtroppo, le peripezie che hanno dovuto incontrare durante il viaggio. Basti pensare che sono stati costretti a trascorrere la nottata in un treno fermo alla stazione Termini di Roma. Sui loro volti si leggeva, oltre alla stanchezza, un senso di profonda delusione, potremmo anzi dire di rancore verso i politicanti italiani che non avevano voluto e saputo evitare il disastro abbattutosi su di loro. «Tutto ci hanno preso — diceva una vecchietta piangendo — il lavoro di tutta una vita!». «La popolazione libica piangeva la nostra partenza», affermava il profugo Veronesi di Piacenza con voce strozzata dai singhiozzi».

La maggior parte di questi nostri sfortunati fratelli non sapeva cosa dire nello apprendere che il Comitato Tricolore aveva predisposto un servizio per l'assistenza e per il collocamento al lavoro. «E' la prima voce amica che udiamo da quando siamo partiti dalla Libia», diceva il sig. Occhipinti di Ragusa.

In effetti, subito dopo che i profughi, del cui arrivo si era avuta notizia soltanto ieri sera a tarda ora, sono stati sistemati negli alberghi cittadini, il Comitato Tricolore si è riunito per predisporre un preciso piano di lavoro e ha potuto constatare con viva soddisfazione che due industrie cittadine, hanno immediatamente aderito all'invito del Comitato stesso per il collocamento al lavoro dei profughi.

Intanto, per interessare le autorità locali e tutta la cittadinanza al problema di questi nostri sventurati amici, all'appello del Comitato Tricolore si è aggiunta una interrogazione dei consiglieri comunali e provinciali del MSI rispettivamente al sindaco e al presidente della provincia, il cui testo si ritiene opportuno riportare.

«Il Comitato Tricolore che opera in tutta Italia per l'assistenza ai profughi della Libia, comunica che anche nella nostra provincia sono giunti un centinaio di nostri compatrioti espulsi da quello Stato, dopo avere tanto operato per la sua espansione economica e per la sua redenzione sociale.

La sezione reatina del Comitato, nel rinnovare il proprio caloroso saluto già verbalmente porto dal presidente della Sezione stessa prof. Rositani, esprime a ciascun profugo il più cordiale e affettuoso benvenuto, certo di interpretare così il pensiero di tutta la popolazione reatina che vede, in questo esodo forzato, una nuova ferita inferta alla Patria e che, è certo, vorrà fare quanto possibile per alleviare il disagio dei nostri fratelli.

Il Comitato è già all'opera per provvedere al collocamento a lavoro dei nostri connazionali che escono da tanta dura prova. Nel ringraziare coloro che già con ammirevole sollecitudine hanno offerto posti di lavoro, il Comitato sente il bisogno e il dovere di fare appello a tutti gli altri potenziali datori di lavori perché facciano conoscere le proprie possibilità di utilizzazione delle capacità professionali dei nostri ospiti.

Certo di potere contare sul senso di umana solidarietà della popolazione della provincia di Rieti, il Comitato Tricolore pubblicherà appena possibile un elenco nominativo degli interessati al lavoro, indicando per ciascuno qualifica professionale e attività desiderata.

Si precisa che le offerte di lavoro vanno indirizzate al Comitato Tricolore - Sezione Assistenza Profughi di Libia - Casella Postale 104, Rieti, oppure telefonicamente al numero 441.02 dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle ore 18 alle ore 21».

Questo, il testo dell'interrogazione del MSI:

«I sottoscritti consiglieri comunali e provinciali del MSI chiedono di interrogare la S.V. per sapere: se le amministrazioni comunali e provinciali erano a conoscenza dell'arrivo nella nostra provincia di un centinaio di profughi della Libia e, in caso positivo, per quali motivi nessun rappresentante della Amministrazione stessa ha ritenuto doveroso essere presente all'arrivo dei nostri connazionali; quali iniziative la S.V. intende prendere per promuovere il sollecito collocamento al lavoro dei profughi possibilmente prima della scadenza del termine durante il quale gli stessi vengono assistiti dalla Prefettura.

I sottoscritti esprimono altresì l'augurio che sarà fatto tutto il possibile per venire incontro alle necessità dei nostri connazionali tanto duramente e ingiustamente colpiti».

F.to: Guglielmo Rositani, Angelo Angelucci, Federico Minervini, Carlo Mozzetti, Giuseppe Di Giuseppe.

Nella serata nel Salone del Circolo universitario «Giovanni Gentile» si tiene una riunione di tutti i profughi per poter realizzare l'elenco nominativo per facilitare gli eventuali datori di lavoro nella scelta delle qualifiche.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Avanti di: Roma del: 2-IX-70

Reinserire i profughi provenienti dalla Libia

Posti di lavoro, scuole, assistenza sanitaria, i problemi urgenti

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 1. — *Con l'arrivo a Napoli della «Tirrenia», con un carico di circa 1.400 profughi, si è concluso il primo ciclo del «grande rientro» dei nostri connazionali dalla Libia. Dal 17 agosto tra lo scalo marittimo partenopeo ed il porto di Tripoli è stato infatti creato un vero «ponte navale» che ha consentito alle motonavi della «Tirrenia» di trasportare diverse migliaia di profughi (oltre 5.000) con il loro carico di masserizie, di bagagli, in alcuni casi di auto.*

Ora, per oltre 15 giorni, la «Tirrenia» effettuerà alcuni viaggi straordinari per riprendere, con periodicità settimanale, i collegamenti con la Libia, dalla metà di questo mese.

Il ponte navale ha avuto oggi il suo culmine proprio alla vigilia della data della ricorrenza della rivoluzione libica, soprattutto perché molti italiani, ancora residenti in quel paese, manifestavano timori per la propria incolumità e i propri beni. Così, negli ultimi giorni, si era intensificato il trasporto dei rimpatriati: sia la «Campania Felix», sia le altre motonavi in servizio permanente di collegamento tra Napoli ed i porti della Libia, sono state così sottoposte ad un intenso lavoro, mentre un grande impegno è stato posto nelle operazioni di controllo anticolera e di ricevimento dei profughi che, in gran parte, hanno già lasciato la nostra città. Fino a oggi per tutti coloro che sono rientrati in patria e che sono stati sottoposti a controllo sanitario da parte delle autorità mediche della prefettura di Napoli (sotto la guida del medico provinciale dott. Domenico Di Pasquale) gli accertamenti sono risultati negativi.

Anche le operazioni di sbarco sono avvenute in verità con notevole rapidità ed i profughi, che sono stati sempre ricevuti a Napoli da membri del governo, hanno potuto rapidamente scegliere di restare nella nostra città, di trovare una provvisoria sistemazione al campo profughi della Canzanella, in alberghi cittadini, oppure di recarsi verso altre località da loro prescelte e per le quali hanno ricevuto un «foglio da viaggio» da utilizzare presso le rispettive prefetture per la sistemazione in alloggi o in pensioni. Nei prossimi giorni si prevede che gli arrivi si stabilizzeranno ad un ritmo ridotto in quanto ormai si può dire che solo qualche migliaio di italiani sia rimasto ancora in Libia. Un altro problema, certamente difficile e complesso, si apre ora per i profughi, e soprattutto per il Paese.

Si tratta del reinserimento di migliaia di unità nella vita produttiva del Paese, di migliaia di studenti nella scuola; si tratta, insomma, di andare al di là delle già apprezzabili provvidenze governative, che sono state accolte con largo favore dalla maggioranza dei rimpatriati. Come è noto a tutti i profughi viene concesso, oltre all'alloggio, o a una sistemazione provvisoria, un contributo di 500.000 lire pro capite e viene inoltre assicurata a tutti i lavoratori l'assistenza malattie e quella infortunistica.

E' anche prevista la conversione, secondo la legislazione italiana, delle pensioni maturate in Libia o delle altre provvidenze sociali.

Coloro che insegnavano nelle scuole italiane verranno inseriti nei provveditorati della penisola e così agli studenti sarà consentito l'immediato accesso alle scuole di tutti i gradi. Passando al settore più specifico dell'attività, dell'occupazione, della produzione, è stata recepita dalla maggior parte dei rimpatriati, la decisione di riservare una quota dell'1% delle categorie sociali, oltre a fissare un apposito concorso riservato ai profughi (e la cui età di partecipazione è estesa a 55 anni) presso le amministrazioni delle poste e l'azienda dei telefoni dello Stato.

C'è in questi profughi un rammarico grande di aver lasciato terre dove la maggior parte aveva lavorato per anni, ma non c'è quasi mai un senso di vendetta, un velo di odio o di rivalsa, c'è, piuttosto, il segno di una volontà di operare, di fare, di essere presenti in Italia come lo erano in quel Paese lontano, e cioè unità inserite nel processo produttivo, all'avanguardia nella promozione sociale, nell'impegno culturale.

LUIGI BUCCICO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Unità di: Roma del: 2.IX.70

Ricevimento per l'anniversario della rivoluzione libica

Nell'anniversario della rivoluzione libica si è tenuto a Roma presso l'ambasciata un ricevimento al quale hanno preso parte numerosi invitati. Tra i presenti, i compagni Giancarlo Pajetta e Umberto Cardia.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Globo di: Roma del: 22-IX-70

Accordo d'emigrazione italo-svizzero

GINEVRA, 21.

(Ansa) — Un Comitato d'azione è stato costituito a Ginevra per sostenere la revisione dell'accordo italo-svizzero sull'emigrazione, che i due Paesi dovranno esaminare nel corso dei negoziati che cominceranno a Roma il 29 settembre. Del Comitato fanno parte rappresentanti dei sindacati svizzeri dell'edilizia e della metalmeccanica, del partito svizzero del lavoro e di numerose associazioni di lavoratori italiani in Svizzera.

Nel sostenere i miglioramenti proposti all'accordo da numerose organizzazioni sindacali italiane e svizzere, nonché dalle principali associazioni di emigranti, il Comitato d'azione chiede in particolare la presenza di questi organismi sindacali ai negoziati fra i due Paesi, l'abolizione dello statuto di «stagionale» e la costruzione massiccia in Svizzera di alloggi sociali per favorire la riunificazione delle famiglie.

Il Comitato sollecita inoltre norme che garantiscano la sicurezza dell'impiego, la libera circolazione della manodopera, la limitazione del potere della polizia degli stranieri, agevolazioni per la naturalizzazione e la garanzia dei diritti democratici.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Globo di: Roma del: 2.IX.70

Anniversario in Libia della rivoluzione di Gheddafi

TRIPOLI, 1

(Ansa Reuter) - Una parata militare ha contrassegnato oggi il primo anniversario della rivoluzione che, il 1° settembre 1969, abbattè la monarchia di re Idris e Portò al potere il regime del colonnello Muammar Gheddafi, attuale presidente del Consiglio del comando rivoluzionario.

In un discorso, il presidente Gheddafi ha sostenuto che quella libica fu una autentica rivoluzione, intesa a raggiungere gli obiettivi del popolo. Non già un colpo di stato militare. Egli ha anche sottolineato l'appartenenza del popolo libico alla nazione araba.

Gheddafi ha formulato un appello all'unità della resistenza palestinese ed ha deplorato l'atteggiamento di certi organismi palestinesi «deviazionisti», i quali hanno, tra l'altro, rivolto accuse alla Libia. Egli ha assicurato che la Libia appoggia la resistenza palestinese e si schiera a fianco dei «combattenti onesti».

Nella sua allocuzione, il presidente ha inoltre affermato che, da un anno a questa parte, la Libia ha conseguito una vera indipendenza, una autentica sovranità ed una vera libertà, che le erano state negate «dall'imperialismo turco, italiano ed inglese». «Noi siamo liberi ormai — ha detto il presidente — e la prova di ciò sta nel fatto che acquistiamo armi dall'URSS, dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dall'America, contemporaneamente».

Per la ricorrenza odierna è stata concessa in Libia una amnistia

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Globo di: Roma del: 2.IX.70

Anniversario ambiguo

La Russia ha voluto celebrare il primo anniversario della Repubblica libica e naturalmente lo ha fatto sfiorando il ridicolo e tuffandosi a capofitto nella più grossolana incuranza della verità. E' ridicolo parlare — come ha fatto l'agenzia "Tass" di «recupero delle ricchezze nazionali accaparrate dai colonialisti italiani» come di un grande successo del regime libico. Prima di tutto le «ricchezze» degli italiani in Libia sono frutto del loro lavoro e della loro perizia, poi il regime non ha fatto che esercitare una confisca repentina e brutale, una vendetta che ha il suo epigrafico precedente nella favola del lupo e dell'agnello. Facile rivoluzione quella che abusa dei suoi poteri per la sola valida ragione che tiene il coltello dalla parte del manico; facili successi quelli che si ottengono in spregio delle leggi internazionali e delle consuetudini umanitarie.

Mosca ha mancato di riguardo anche verso il nostro Paese, il quale ha subito l'affronto libico con una moderazione rimasta senza alcun risultato positivo; Mosca sa che «i colonialisti italiani» stanno per essere cancellati perfino nella memoria degli italiani stessi, e che il solo colonialismo tuttora vigoreggiante ha scelto climi riscaldati soltanto dalla ideologia marxista; Mosca si vanta di aver riconosciuto per prima la Repubblica libica, mentre il primo è stato il nostro paese nella fretta, anche stavolta, di mostrarsi solidale con il vincitore.

Ma tutto ciò è comprensibile. Il Cremlino ha l'obbligo di salutare ed esaltare tutte le rivoluzioni per prevenire la Cina, per non scontentare le correnti estremiste del partito comunista, per illudersi di tenere in pugno ogni moto eversivo che si accende nel mondo. Non importa chi sia il nuovo eroe e di che cosa sia formato il suo successo: questa volta Gheddafi giova a puntino. Ha dalla sua parte Allah ed il petrolio, ma quest'ultimo è di gran lunga più importante; è un vicino dell'Egitto che freme dal desiderio di sterminare Israele; ha obbligato gli inglesi e gli americani ad andarsene, prima del limite stabilito, dalle basi che occupavano, rendendole così disponibili per navi e aerei sovietici. Insomma per la Russia la conquista del Mediterraneo orientale si svolge ormai senza ostacoli: restavano le poche migliaia di italiani che lavoravano in Libia non da «colonialisti» ma da agricoltori, artigiani, commercianti, insegnanti. Chi disturbavano? Perché sono stati cacciati così all'improvviso? Sarà stato un consiglio suggerito a Gheddafi, nell'orecchio sensibile all'enfasi socialista? Forse i nostri connazionali erano soltanto un disturbo, una presenza che avrebbe potuto testimoniare la verità sui successi grandiosi del nuovo regime. Meglio farli fuori: la rivoluzione si disturba anche per meno.

Ieri era a Roma il segretario dell'ONU che si è incontrato con personalità del nostro governo. Si è parlato anche dei rapporti con la Libia, e saremmo lieti di conoscere il parere di U Thant, seppure lo ha espresso.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Avvenire di: Milano del: 2-IX-70

Rientrati dalla Libia altri 1066 profughi

NAPOLI, 1 settembre

Mille e sessantasei profughi italiani dalla Libia sono giunti stamani a Napoli con le motonavi « Torres » e « Sardegna » della società Tirrenia. Tutti i passeggeri sono stati sottoposti a regolare controllo sanitario anti-colera.

Lo spirito dei connazionali rimpatriati è sereno. Molti profughi, però, hanno manifestato viva preoccupazione per gli altri italiani rimasti ancora in Libia. « Nei giorni scorsi si è scatenata una violenta propaganda nazionalista — hanno detto — in preparazione dei festeggiamenti per l'anniversario del colpo di Stato. L'atmosfera, era abbastanza tesa ».

Un commovente episodio è avvenuto alla partenza della nave « Torres » da Tripoli. Un vecchio di 71 anni — ha raccontato l'assistente sociale Filomena Pecci, che ha accompagnato i profughi nel viaggio — prima di salire sulla nave è stato colto da collasso cardiaco. Si chiama Francesco Maniscalchi, ha 71 anni ed era molto emozionato per il suo ritorno.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Giorno di: Milano del: 2-IX-40

Altri 1066 dalla Libia

NAPOLI, 1 settembre

Altri 1.066 profughi italiani dalla Libia sono giunti stamani a Napoli a bordo delle motonavi « Torres » e « Sardegna » della società Tirrenia. Tutti i passeggeri sono stati sottoposti ai controlli sanitari anti-colera.

Fino ad oggi la società « Tirrenia » ha trasportato in Italia da Tripoli 4720 profughi con dieci viaggi straordinari.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Stampa di: Torino del: 2-IX-70

«Violenta campagna nazionalista in Libia»

Lo affermano i profughi sbarcati ieri a Napoli

Napoli, 1 settembre.

Oltre mille profughi italiani dalla Libia sono giunti stamane a Napoli con le motonavi «Torres» e «Sardegna» della società Tirrenia.

I profughi sono stati ricevuti al porto dal sottosegretario alla Marina mercantile, on. Cervone, dal prefetto di Napoli, dott. Bilancia, e dalle altre personalità civili e militari. Il sottosegretario, dopo aver rivolto il saluto del governo e del ministro degli Esteri, ha affermato che la *«volontà di pace dell'Italia, la rinuncia ad ogni politica di violenza, l'impegno del rispetto della libertà e la diuturna fatica di mettere a beneficio delle classi meno abbienti una economia sempre in maggiore espansione, avrebbe certamente meritato anche dalla Libia maggiore comprensione e più civile rispetto; ciò*, ha sottolineato, *non vi è stato; né si può risolvere il problema con inutili quanto pericolose manifestazioni retoriche di dispetto e di ostilità».*

Molti profughi hanno manifestato viva preoccupazione per gli altri italiani ancora in Libia. *«Nei giorni scorsi si è scatenata una violenta propaganda nazionalista in Libia*, hanno detto, *in preparazione dei festeggiamenti per l'anniversario del colpo di Stato».* (Ansa)

«COLONIALISTI ACCAPARRATORI DI RICCHEZZE»

Grave ingiuria sovietica agli italiani di Libia

TRIPOLI, 1 settembre

Altri 1.200 italiani hanno lasciato ieri la Libia, diretti in Italia, a bordo di tre navi. Sale così a 5.700 il numero degli italiani che finora sono stati costretti a lasciare la Libia, a causa delle vessatorie misure prese nei confronti della nostra collettività dalle autorità di Tripoli.

Nel primo anniversario della rivoluzione militare che rovesciò la monarchia senussita e diede il potere al col. Gheddafi, l'agenzia ufficiale sovietica *«Tass»* dedica un lungo commento alla Libia, affermando, tra l'altro, che «il recupero delle ricchezze nazionali accaparrate dai colonialisti italiani è uno dei successi conseguiti dal regime repubblicano libico nel primo anno della sua esistenza». «Dopo aver soppresso la monarchia — scrive la *«Tass»* — la Libia è entrata nel gruppo degli stati arabi progressisti. Essa svolge una funzione di prim'ordine nella politica inter-araba e sviluppa i propri rapporti con i paesi socialisti, in particolare con l'URSS».

L'agenzia elenca quindi i successi conseguiti dal nuovo regime: «Smantellamento delle basi straniere e partenza dei soldati stranieri che occupavano il territorio libico da lunghi anni; nazionalizzazione delle società per la vendita del petrolio e dei suoi derivati; diminuzione degli affitti e delle tariffe per l'assistenza medica; nuova legislazione del lavoro e legge sul pensionamento, recupero delle ricchezze nazionali accaparrate dai colonialisti italiani, liquidazione delle filiali delle banche straniere».

A proposito dei rapporti tra il nuovo regime libico e l'URSS la *«Tass»* ricorda che «in maggio si è recata in Libia una delegazione del comitato sovietico di solidarietà con i paesi afro-asiatici» e che «è entrata in funzione una linea aerea tra Mosca e Tripoli». Anche gli scambi commerciali fra i due Paesi sono considerevolmente aumentati — conclude il commento.

Anche l'organo del governo sovietico, *«Izvestia»*, dedica un articolo alla Libia, dello stesso tenore propagandistico della *«Tass»*, esaltando tra l'altro la «nazionalizzazione parziale delle banche straniere e l'adozione di una legge che limita la partecipazione del capitale straniero nelle imprese».

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Giornale d'Italia di: Roma del: 2-IX-47
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ministero degli Affari Esteri

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale: Popolo di: Roma del: 2-IX-70

DAL 4 AL 6 SETTEMBRE

Moro da giovedì in visita a Tunisi

Gli incontri del ministro degli Esteri italiano con i massimi esponenti tunisini vanno visti in un contesto più vasto di quello dei rapporti bilaterali tra i due paesi

La visita ufficiale che il ministro degli Esteri italiano on. Aldo Moro si accinge ad effettuare in Tunisia dal 4 al 6 settembre si inserisce nel quadro degli ottimi rapporti di amicizia e collaborazione esistenti ormai da tempo tra la Tunisia e l'Italia.

Il viaggio dell'on. Moro assume formalmente un carattere di restituzione della visita effettuata in Italia nel novembre 1969 dall'allora ministro degli Esteri di Tunisia Bourguiba junior; esso fa altresì seguito ai numerosi scambi di visite avutisi in precedenza fra uomini di governo italiani e tunisini.

La visita vuole rappresentare la conferma di un dialogo fruttuoso iniziato negli anni passati dalle due parti, che ha consentito il superamento di momenti delicati nelle relazioni tra i due Stati e l'avvio di tali relazioni ad un sempre più intenso ed amichevole sviluppo.

Va aggiunto che i rapporti fra Roma e Tunisi vanno visti anche in un contesto più ampio che supera quello dei rapporti bilaterali. Infatti la posizione geografica dei due paesi ed i vingoli che li uniscono, sul piano politico, economico e culturale alle altre nazioni dell'area mediterranea, si riflettono nel comune interesse a che in tale regione possa essere garantita una situazione di equilibrio e di stabilità che potrà essere raggiunta soprattutto attraverso una soluzione pacifica — su basi eque e durature — della crisi medio-orientale.

Il Mediterraneo riacquisterà così la sua funzione di grande arteria internazionale di comunicazione e si favorirà al tempo stesso un'efficace ed estesa collaborazione fra tutti i popoli rivieraschi.

Il dialogo italo-tunisino va inquadrato anche nell'insieme dei rapporti fra l'Europa e l'Africa, concepiti in una ampia prospettiva politica ed economica. In questo senso, significativo appare l'accordo di associazione fra la Tunisia e la CEE firmato a Tunisi il 28 marzo 1969.

Sul piano bilaterale, la rete delle relazioni italo-tunisine è particolarmente ampia. Numerosi gli accordi economici fra i due paesi, fra i quali quello di cooperazione economica e tecnica del 20 novembre 1969 e quello per la pesca del 1963; notevole il volume degli scambi commerciali, numerose le iniziative di imprese italiane che hanno affermato una considerevole presenza economica del nostro paese specie nei settori bancario, della ricerca, estrazione, raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi, delle costruzioni edili, delle grandi opere pubbliche. Fra l'Italia e la Tunisia è in vigore anche una convenzione per l'assistenza tecnica stipulata il 12 agosto 1969.

Gli ambienti politici tunisini annettono vivissimo interesse alla visita dell'on. Moro, l'arrivo del quale a Tunisi è previsto per giovedì sera.

L'indomani mattina, dopo un primo colloquio al Ministero degli Esteri, con il suo collega Masmoudi, Moro, con i suoi collaboratori, avrà una riunione di lavoro con la delegazione tunisina.

Nella stessa mattinata il ministro degli Esteri italiano sarà ricevuto dal primo ministro Baj Ladgham che lo tratterrà a colazione: in serata Moro sarà ospite per il pranzo del ministro degli Esteri Masmoudi.

Sabato mattina, dopo avere avuto colloqui con il ministro della Giustizia, Habib Burghiba junior e il ministro dell'Economia nazionale, Jedi Noudira, il ministro degli Esteri italiano sarà ricevuto dal presidente Burghiba nella residenza che il capo dello Stato tunisino ha a Cartagine.

In serata l'on. Moro interverrà al ricevimento che l'ambasciatore d'Italia, Luciano Favretti, offrirà in suo onore, nella residenza diplomatica. Il programma della visita di Moro a Tunisi prevede anche un incontro che il ministro degli Esteri avrà, al «Palazzo d'Italia» con la collettività italiana, nella tarda mattinata di domenica.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Globo di: Roma del: 2-IX-72

Moro domani in Tunisia

TUNISI, 1

(Ansa) - Vivo interesse annettono gli ambienti politici tunisini alla visita che il ministro degli Esteri italiano on. Aldo Moro, su invito del ministro degli Esteri tunisino, Mohamed Masmoudi, farà dal 3 al 6 settembre in Tunisia. L'arrivo di Moro a Tunisi è previsto per giovedì sera. L'indomani mattina, dopo un primo colloquio al ministero degli Esteri, con il suo collega Masmoudi, Moro, con i suoi collaboratori, avrà una riunione di lavoro con la delegazione tunisina.

Nella stessa mattinata il ministro degli Esteri italiano sarà ricevuto dal Primo ministro Baj Laddgham che lo tratterrà a colazione. In serata Moro sarà ospite per il pranzo del ministro degli Esteri Masmoudi.

Sabato mattina, dopo avere avuto colloqui con il ministro della Giustizia, Habib Burghiba junior e il ministro dell'Economia nazionale, Jedi Noudira, il ministro degli Esteri italiano sarà ricevuto dal presidente Burghiba nella residenza che il Capo dello Stato tunisino ha a Cartagine.

In serata l'on. Moro interverrà al ricevimento che l'ambasciatore d'Italia, Luciano Favretti, offrirà in suo onore, nella residenza diplomatica. Il programma della visita di Moro a Tunisi prevede anche un incontro che il ministro degli Esteri avrà, al «Palazzo d'Italia», con la collettività italiana, nella tarda mattinata di domenica.

La visita ufficiale del ministro degli Esteri si inserisce nel quadro degli ottimi rapporti di amicizia e collaborazione esistenti ormai da tempo tra la Tunisia e l'Italia. Il viaggio dell'on. Moro assume formalmente un carattere di restituzione della visita effettuata in Italia nel novembre 1969 dall'allora ministro degli Esteri di Tunisia Bourguibaj; esso fa altresì seguito ai numerosi scambi di visite avutisi in precedenza fra uomini di governo italiani e tunisini.

La visita vuole rappresentare la conferma di un dialogo fruttuoso iniziato negli anni passati dalle due parti, che ha consentito il superamento di momenti delicati nelle relazioni tra i due Stati e l'avvio di tali relazioni ad un sempre più intenso ed amichevole sviluppo.

Va aggiunto che i rapporti fra Roma e Tunisi vanno visti anche in un contesto più ampio che supera quello dei rapporti bilaterali. Infatti la posizione geografica dei due Paesi ed i vincoli che li uniscono, sul piano politico, economico e culturale alle altre Nazioni dell'area Mediterranea, si riflettono nel comune interesse a che in tale regione possa essere garantita una situazione di equilibrio e di stabilità che potrà essere raggiunta soprattutto attraverso una soluzione pacifica — su basi eque e durature — della crisi medio-orientale. Il Mediterraneo riacquisterà così la sua funzione di grande arteria internazionale di comunicazione e si favorirà al tempo stesso una efficace ed estesa collaborazione fra tutti i popoli rivieraschi.

Il dialogo italo-tunisino va inquadrato anche nell'insieme dei rapporti fra l'Europa e l'Africa, concepiti in una ampia prospettiva politica ed economica. In questo senso, significativo appare l'accordo di associazione fra la Tunisia e la CEE firmato a Tunisi il 28 marzo 1969.

Sul piano bilaterale, la rete delle relazioni italo-tunisine è particolarmente ampia. Numerosi gli accordi economici fra i due Paesi, fra i quali quello di cooperazione economica e tecnica del 20 novembre 1969 e quello per la pesca del 1963, notevole il volume degli scambi commerciali, numerose le iniziative di imprese italiane che hanno affermato una considerevole presenza economica del nostro paese specie nei settori bancario, della ricerca, estrazione, raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi, delle costruzioni edili, delle grandi opere pubbliche. Fra l'Italia e la Tunisia è in vigore anche una convenzione per l'assistenza tecnica stipulata il 12 agosto 1969.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale: Popolo di: Roma del: 2-IX-70

CON LE MOTONAVI "TORRES" E "SARDEGNA"

Mille profughi dalla Libia sono giunti ieri a Napoli

Riaffermata dal sottosegretario Cervone la volontà del Governo tesa al loro inserimento nel processo produttivo del Paese – Efficienza della flotta mercantile che in dodici giorni ha trasportato 4700 connazionali rimpatriati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 1 settembre

Due navi, la « Torres » e la « Sardegna » sono arrivate oggi dalla Libia con a bordo 1.066 profughi, 200 auto e parecchie tonnellate di masserizie e bagagli; la terza unità, la « Città di Livorno », il cui arrivo era previsto anche per oggi, giungerà domani alle sei. Al porto, ad accogliere i profughi, era il sottosegretario alla Marina mercantile, on. Vittorio Cervone. Il ponte navale attuato tra Tripoli e Napoli dalla « Tirrenia », è giunto così al culmine del suo traffico. La « Tirrenia », con la « Sardegna » e la « Sicilia » continuerà ad effettuare tre viaggi straordinari, poi, a partire dal 15, i collegamenti con la Libia riassumeranno una fisionomia normale, con periodicità settimanale.

Lo sforzo organizzativo della Società di navigazione è stato eccezionale. Dal 18 agosto si è registrata tra Napoli e Tripoli una continua intensificazione dei servizi marittimi che, nelle ultime 24 ore, ha avuto il suo culmine con l'arrivo delle tre navi. Dopo il rituale controllo sanitario, effettuato dal direttore dell'ufficio di sanità, dottor De Pasquale, le due unità giunte stamani, la « Torres » e la « Sardegna », hanno attraccato alla banchina della stazione marittima a poche ore di distanza l'una dall'altra, dove erano attese dal rappresentante del Governo e da una folla con bandiere tricolori.

L'on. Cervone, accompagnato dal prefetto di Napoli, Bilancia, e dall'amministratore delegato della Tirrenia Cossetto si è recato a bordo per salutare i profughi e gli uomini dell'equipaggio. La coincidenza dell'arrivo di un nutrito contingente straordinario di profughi con l'anniversario della rivoluzione libica, ha indotto il sottosegretario a sottolineare la volontà di pace e la condanna di ogni forma di violenza da parte del popolo italiano. « La nostra volontà di pace, la rinuncia ad ogni politica di violenza, l'impegno del rispetto della libertà, la nostra diuturna fatica di mettere a beneficio delle classi meno abbienti una economia sempre in maggiore espansione, certamente meritavano — ha detto Cervone — anche dalla Libia maggiore comprensione e più civile comportamento.

Ciò non è stato, né si può risolvere il problema con inutili quanto pericolose manifestazioni retoriche di dispetto e di ostilità. Mancheremmo alla nostra missione di popolo moderno — ha detto Cervone — che vuol essere in pace e lavorare per i popoli. Non siamo un popolo, però, che pensi di poter mortificare con questi vecchi e logori sistemi. La nostra autonoma scelta di popolo pacifico ci pone temi di superamento di certi schemi: la consapevolezza di essere un popolo capace di respingere con dignità e fierezza certe bizzarrie, ci dà lo strumento per dimostrare quanto siamo migliorati e soprattutto di poter dire che la superiorità non si dimostra sempre con i cannoni ».

Il sottosegretario Cervone ha poi sottolineato che le provvidenze deliberate dal Governo, se da una parte intendono togliere la superata impostazione dei cosiddetti campi profughi, dall'altra vogliono rendere partecipi i nostri connazionali che rimpatriano dalla Libia del processo produttivo del Paese e inserirli nel progresso economico, sociale, politico e culturale che l'Italia sta compiendo.

Il sottosegretario Cervone, anche a nome del ministro Mannironi, ha ringraziato l'amministrazione, gli ufficiali e gli equipaggi della società « Tirrenia » che — ha detto — in silenzio hanno dimostrato l'efficacia e la serietà della nostra flotta mercantile. Ciò soprattutto quanto hanno potuto, nei giro di questi dodici giorni, senza troppo turbare la navigazione destinata al traffico nazionale, trasportare 4.720 italiani con dieci viaggi straordinari, cui vanno aggiunti quelli ordinari che nell'arco di un mese hanfatto salire a circa 5.530 gli italiani ritornati in Patria.

L'intensificarsi degli arrivi dei profughi dalla Libia ha creato problemi di carattere logistico ed assistenziale. Ormai privi di ricettività, i centri di raccolta di Napoli — quello della Canzanella e il centro di emigrazione — saturi anche i campi profughi delle altre città italiane, i nostri connazionali provenienti dalla Libia vengono smistati nelle località da loro prescelte ed alloggiati in alberghi o pensioni. La prefettura di Napoli ha istituito presso lo scalo marittimo un servizio permanente per accogliere i profughi. Presso questo ufficio i profughi che rinunziano all'assistenza diretta potranno riscuotere immediatamente la liquidazione di 500 mila lire pro-capite; anche immediatamente è riscuotibile, sempre al porto, il piccolo contributo per le prime spese, concesso a tutti i profughi che rimpatriano dalla Libia. Ancora un contributo di 20 mila lire viene erogato a quei profughi che, disponendo di automobile, raggiungono le località prescelte con i propri mezzi.

Lo spirito dei connazionali rimpatriati è sereno. Molti profughi, però, hanno manifestato viva preoccupazione per gli altri italiani rimasti ancora in Libia. « Nei giorni scorsi si è scatenata una violenta propaganda nazionalista in Libia — hanno detto — in preparazione dei festeggiamenti per l'anniversario del colpo di stato. L'atmosfera, alla nostra partenza, era abbastanza tesa. Ci auguriamo che non accada nulla di male agli amici rimasti ancora in Libia ».

GAETANO TROSINO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Fiorino di: Roma del: 2-IX-70

PROFONDI CONTRASTI TRA I MILITARI AL POTERE

Argentina: prova di forza sul rilancio dell'economia

Il consiglio nazionale per lo sviluppo economico, sostenuto da un gruppo di ufficiali ispirati dal governo "rivoluzionario" peruviano, propone una serie di radicali riforme — Il ministro delle Finanze ha invece varato un piano di risanamento economico di tipo "conservatore"

BUENOS AIRES, 1

Il consiglio nazionale argentino per lo Sviluppo Economico ha proposto una radicale riforma dell'economia del Paese. I principali elementi della riforma, resi noti dall'agenzia governativa "Telam", sono la riduzione del 20 per cento dell'imposta sui redditi delle società e del 50 per cento dell'imposta sui redditi personali (allo scopo di incentivare l'attività economica), la nazionalizzazione di tutti i depositi bancari e la creazione di un fondo di circa 140 milioni di dollari Usa per finanziare vari settori economici, e l'aumento di 22,50 dollari al mese del salario minimo garantito.

Alre proposte del consiglio per lo Sviluppo Economico sono la sospensione delle autorizzazioni rilasciate alle società finanziarie straniere operanti in Argentina, il divieto per le banche estere di aprire filiali, e la proibizione alle banche argentine di vendere proprie azioni ad investitori stranieri. Inoltre, il Consiglio propone, come obiettivo, il raggiungimento dell'autosufficienza nel giro di due anni nel settore petrolifero e di tre anni nei settori della cellulosa, della carta, dell'ossido di sodio e dell'alluminio. Infine, viene suggerito il varo di un vasto programma di lavori pubblici, e in particolare la costruzione di strade, ferrovie, linee elettriche e aeroporti.

La pubblicazione delle proposte del Consiglio da parte dell'agenzia ufficiale governativa viene considerata come una "prova di forza" da parte di un gruppo di ufficiali membri del regime militare argentino ispirati dal governo "rivoluzionario" peruviano.

Il ministro delle Finanze di Buenos Aires, Carlos Moyano Llerena, è favorevole agli investimenti internazionali in Argentina, senza restrizioni, ed ha varato un piano di risanamento economico di tipo "conservatore" dopo l'allontanamento dal potere del presidente Onganía, l'8 giugno scorso. Invece Emilio Guglielmelli, presidente del Consiglio nazionale di sviluppo economico, ed altri esponenti del regime militare, chiedono modifiche radicali delle strutture economiche, con priorità all'industria pesante invece che alla produzione di carne e di frumento.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Europeo di: Roma del: 2-IX-70

PROFONDI CONTRASTI TRA I MILITARI AL POTERE

Argentina: prova di forza sul rilancio dell'economia

Il consiglio nazionale per lo sviluppo economico, sostenuto da un gruppo di ufficiali ispirati dal governo "rivoluzionario" peruviano, propone una serie di radicali riforme – Il ministro delle Finanze ha invece varato un piano di risanamento economico di tipo "conservatore"

BUENOS AIRES, 1

Il consiglio nazionale argentino per lo Sviluppo Economico ha proposto una radicale riforma dell'economia del Paese. I principali elementi della riforma, resi noti dall'agenzia governativa "Telam", sono la riduzione del 20 per cento dell'imposta sui redditi delle società e del 50 per cento dell'imposta sui redditi personali (allo scopo di incentivare l'attività economica), la nazionalizzazione di tutti i depositi bancari e la creazione di un fondo di circa 140 milioni di dollari Usa per finanziare vari settori economici, e l'aumento di 22,50 dollari al mese del salario minimo garantito.

Alre proposte del consiglio per lo Sviluppo Economico sono la sospensione delle autorizzazioni rilasciate alle società finanziarie straniere operanti in Argentina, il divieto per le banche estere di aprire filiali, e la proibizione alle banche argentine di vendere proprie azioni ad investitori stranieri. Inoltre, il Consiglio propone, come obiettivo, il raggiungimento dell'autosufficienza nel giro di due anni nel settore petrolifero e di tre anni nei settori della cellulosa, della carta, dell'ossido di sodio e dell'alluminio. Infine, viene suggerito il varo di un vasto programma di lavori pubblici, e in particolare la costruzione di strade, ferrovie, linee elettriche e aeroporti.

La pubblicazione delle proposte del Consiglio da parte dell'agenzia ufficiale governativa viene considerata come una "prova di forza" da parte di un gruppo di ufficiali membri del regime militare argentino ispirati dal governo "rivoluzionario" peruviano.

Il ministro delle Finanze di Buenos Aires, Carlos Moyano Llerena, è favorevole agli investimenti internazionali in Argentina, senza restrizioni, ed ha varato un piano di risanamento economico di tipo "conservatore" dopo l'allontanamento dal potere del presidente Onganía, l'8 giugno scorso. Invece Emilio Guglielmelli, presidente del Consiglio nazionale di sviluppo economico, ed altri esponenti del regime militare, chiedono modifiche radicali delle strutture economiche, con priorità all'industria pesante invece che alla produzione di carne e di frumento.

La storia misteriosa del «Granefors»

In dodici mesi i due magistrati inquirenti hanno ricostruito il delitto sulla base di esili indizi - Scarcerato uno dei quattro jugoslavi arrestati - Il processo si svolgerà fra alcuni mesi in Assise

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 1 settembre.

Dalibor Cvitanic, di 24 anni, il marittimo jugoslavo arrestato per il delitto del *Granefors* e assolto per insufficienza di prove dal giudice istruttore che ha invece rinviato a giudizio gli altri tre suoi connazionali coinvolti nella vicenda, è stato scarcerato stasera.

Alle 19.30 ha lasciato il carcere a bordo di un cellulare ed è stato trasferito in questura. Qui, ha ultimato le formalità burocratiche. Quindi è uscito, libero dopo quasi un anno di carcere, ed è salito sul treno per Milano, dove entro domani prenderà contatto col consolato del suo paese per essere rimpatriato in Jugoslavia, a Spalato, dove abitano i genitori, Miroslav Cvitanic e Vesna Sabadini.

Per Josko Glavicic, di 25 anni, l'ex-primo ufficiale del cargo panamense a bordo del quale furono uccisi tre italiani, e i suoi connazionali Nedeljko Vukic, di 19 anni e Ratko Babac, di 27, ha avuto invece inizio l'attesa del processo, che si svolgerà fra alcuni mesi, davanti alla corte d'assise di Genova.

Accusa pesante

L'accusa contro i tre jugoslavi è pesante: omicidio premeditato del comandante del *Granefors*, Renato Giurich, di 41 anni, e omicidio «al fine di procurarsi l'impunità» del «secondo», Filippo Magistro, di 51 e del mozzo Angelo Vecchio, di 19. Un fardello che può portare i tre jugoslavi all'ergastolo.

Si tratterà di un processo «indiziario», un processo, cioè, nel quale all'accusa manca l'elemento maggiormente probante: la confessione dei colpevoli. I tre imputati, infatti, hanno sempre respinto l'accusa del triplice delitto, e si sono proclamati innocenti. Per il giudice istruttore, tuttavia, «il significativo insieme di indizi raccolti in istruttoria contro i tre imputati indica come sufficientemente provata» la loro responsabilità. Al dibattimento in aula resta il compito di «chiarirla definitivamente».

E' una storia misteriosa, quella del *Granefors*, e molti restano tuttora i punti oscuri. Lo stesso giudice istruttore, osservando che «gli indizi si accumulano in capo a Vukic, Babac e Glavicic», ammette che essi si rafforzano «nella carenza di possibili alternative alla colpevolezza di costoro». E va detto che, se un processo ci sarà, il merito è soprattutto di un funzionario di polizia, Armando Pavone, del commissariato portuale, che, quando le prime frammentarie notizie della morte dei tre italiani giunsero in Italia, aprì un'inchiesta, sfidando il muro di omertà che sembrava circondare il misterioso episodio e le complicazioni internazionali rilevate dallo stesso giudice istruttore, Gianfranco Bonetto, quando osserva che «la compiacente bandiera panamense inalberata dal *Granefors*, dietro la quale occulta la propria responsabilità un armatore quasi certamente italiano, ha offerto una singolare copertura ai colpevoli: sapevano infatti di poter contare sull'indifferenza delle autorità alla cui tutela nominale è affidata la nave».

Contrabbando

Anche il lavoro fatto nel giro di dodici mesi (il delitto risale alla notte fra il 30 giugno e il primo luglio dell'anno scorso, mentre il mercantile, con un carico di zolfo nelle stive, attraversava il canale di Mozambico infestato dai pescicani) dal sostituto procuratore della Repubblica, Franco Testa e dal giudice istruttore Bonetto è degno di un certosino: i due magistrati hanno ricostruito il delitto nelle sue fasi sulla base di indizi più o meno esili, servendosi di testimonianze spesso reticenti.

Come fu ucciso Renato Giurich? Era lui la vittima predestinata, perché aveva escluso gli jugoslavi dai proventi di un lucroso contrabbando di *whisky* per alcune migliaia di dollari, comprato in Olanda e rivenduto in India. La domanda e uno degli interrogativi chiave del prossimo processo. Il dottor Bonetto così risponde: «Le tracce di sangue rinvenute davanti alla porta che immette alla cabina-appartamento del comandante e sul ponte lance e le strisce di sfregamento rilevate sul ponte ininterrottamente dalla porta suddetta al parapetto di dritta, provano che il Giurich venne aggredito sulla soglia della sua cabina o nell'immediato interno di essa e trascinato, ferito a morte, al bordo della nave, donde venne gettato in mare».

Giurich era un uomo grande e grosso: soltanto tre persone possono avere avuto ragione di lui. Poi non hanno avuto la forza di sollevarlo di peso e così lo hanno dovuto trascinare fino al parapetto, lasciando sul ponte delle tracce del loro delitto: per nasconderlo, gli assassini hanno incendiato lo zolfo che era nelle stive, dicendo poi che il comandante e gli altri due italiani erano morti mentre tentavano di domare le fiamme. Ma il sangue rimasto sul-

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ministero degli Affari Esteri
Ritaglio dal Giornale: Corriere della Sera di: Milano del: 2-IX-70
1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: _____ di: _____ del: _____

le tavole del ponte rivelò che si trattava di una bugia.

E gli altri due, perché furono uccisi? Risponde il giudice istruttore: «Mentre il comandante Giurich veniva eliminato, Magistro e Vecchio si trovavano sul ponte di comando, in timoneria o nell'adiacente sala nautica. Qualche rumore proveniente dal sottostante ponte lance, dove si trovava la cabina del comandante deve averli raggiunti, nonostante il frastuono provocato dai motori». Si affacciarono, guardarono in basso e «non poterono non accorgersi di quanto stava succedendo. Certo furono visti dagli assassini e ciò bastò per fare di essi dei testimoni che non potevano essere lasciati in vita».

Il processo per il delitto del *Granefors* non sarà quindi, un comune processo per omicidio: l'ambiente in cui maturò, l'insolito «posto del delitto» (un cargo in navigazione a migliaia di miglia dall'Italia), ne fanno una causa abbastanza fuori dell'ordinario. Ricorda il giudice istruttore:

«Coesistevano sul *Granefors* quattro distinte nazionalità: italiana, cinese, filippina e jugoslava; divise fra loro da profonde e quasi istintive rivalità, rese più aspre dalla durezza della vita di bordo e dallo scarso livello professionale dei più. Né moderate dalla mano ferma del comandante il quale preferiva indulgere ad una sorta di oscura complicità con alcuni membri dell'equipaggio (contrabbando, donne), piuttosto che assicurare la disciplina a bordo e il rispetto dei doveri di ognuno».

Proprio a questa «politica» il comandante deve la sua morte. «L'astio degli jugoslavi nei confronti del Giurich — osserva la sentenza di rinvio a giudizio — e forse dell'intero gruppo italiano, trae origine da una molteplicità di cause non tutte puntualmente esplorabili. La più scoperta è quella legata al traffico di *whisky*». Il liquore era stato comprato in Olanda e rivenduto in India: dalla lucrosa operazione Giurich aveva deciso di escludere il «clan» jugoslavo. Il comandante, inoltre, «reputava il primo ufficiale Glavicic imbelle e vanitoso, era insoddisfatto del suo rendimento e non perdeva occasione per umiliarlo. Una volta lo sfidò addirittura a duello con la pistola». Proprio la sera prima del delitto, il comandante diede un altro colpo alla personalità di Glavicic: «Un marinaio aveva riferito a Giurich che la porta della casamatta era rimasta aperta. Giurich lo incaricò di andare a chiamare il Glavicic, perché si recasse personalmente a chiuderla e aggiunse ad alta voce: 'Così impara!'; lo jugoslavo incassava e non replicava apertamente, ma nel suo animo permaloso il rancore metteva salde radici».

P. F.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Tempo di: Roma del: 2-IX-70

STANCO PER IL VIAGGIO L'AVEVA DIMENTICATA IN «DOPPIA FILA»

«Sequestrata» l'auto d'un profugo libico

La macchina posteggiata davanti alla pensioncina di via Principe Amedeo dove il suo proprietario è stato ospitato dalla Prefettura è stata prelevata dai vigili urbani - Troppo alta la multa per il giovane spogliato dei suoi beni e alla ricerca di un lavoro

Aveva troppi problemi nella testa e la stanchezza di molte notti insonni nelle ossa, Rinaldo Misellati, un cittadino italiano residente a Tripoli, rimpatriato due giorni fa con la propria famiglia ed un gruppo di altri profughi libici, per ricordarsi di quella sua auto, unico bene sfuggito alla confisca, che, frastornato dal traffico della grande città e dalla stanchezza del lungo viaggio aveva lasciato in doppia fila in via Principe Amedeo 62, davanti all'ingresso della pensioncina, nella quale la Prefettura ha sistemato lui ed i suoi compagni di sventura.

Neppure la targa, Libia Tripoli 98380, unica testimonianza della tragica ventata che ha travolto di colpo la sua serena e operosa esistenza, ha così potuto evitargli uno spiacevole contrattempo. La macchina, una 500 bianca, che ingombrava effettivamente la carreggiata, è stata prelevata dai vigili urbani e trasportata in un garage dell'EUR. Quando ieri mattina, destatosi da un sonno gravido d'incubi, Rinaldo Misellati è sceso in strada per sistemare la vettura e ne ha constatato la scomparsa ha creduto che il destino gli avesse giocato una nuova insopportabile beffa. Soltanto quando, convinto che l'auto gli fosse stata rubata, si è recato al Commissariato per denunciare il furto, lo sfortunato profugo ha potuto trarre un sospiro di sollievo. Per poter tornare in possesso della vettura il Misellati dovrebbe però pagare la multa che gli è stata comminata.

«In altri tempi avrei pagato senza batter ciglio. So di aver sbagliato a lasciare la mia macchina in quella posizione — ci ha detto raccontandoci la sua disavventura. — *Ma ora anche volendo come potrei trovare i soldi? Né io né mia moglie abbiamo del denaro con noi e ancora non abbiamo ricevuto l'indennità di mezzo milione che è stata concessa ai profughi per favorire la loro sistemazione».*

«E poi anche volendo — ha ripreso amareggiato — *non avrei forse neppure tempo per andare a prelevarla. Ogni ora per noi è preziosa. Entro quindici giorni dovremo trovarci un lavoro e rimediare una casa. Se non lo avremo fatto, quando scadrà il termine per l'ospitalità che ci è stata provvisoriamente concessa in questa pensione saremo costretti probabilmente a sloggiare e ci ritroveremo sul lastrico».*

«Quindici giorni, sembrano sufficienti forse, ma per uno come me che a Tripoli possedeva un negozio di orologi e non ha mai svolto altra attività, trovare un'occupazione è quasi un problema insolubile».

«Spero soltanto — ha concluso il profugo — *che i nostri connazionali si rendano conto della nostra angosciosa situazione e vogliano darci una mano per consentirci d'inserirci al più presto qui in Italia, per porre fine a questo umiliante, ingiusto esilio al quale la sorte sembra averci condannato».*

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Fiorino di: Roma del: 2-IX-70

In 12 giorni dalla Libia rimpatriati quasi 5 mila connazionali

NAPOLI, 1 settembre

Altri 1.066 profughi italiani dalla Libia sono giunti oggi a Napoli con le motonavi "Torres" e "Sardegna" della società di navigazione Tirrenia. Tutti i passeggeri sono stati sottoposti a regolare controllo sanitario anti-colera che ha dato esito negativo.

I connazionali sono stati ricevuti dal sottosegretario alla Marina mercantile Cervone, dal prefetto di Napoli, Bilancia, e da altre personalità civili e militari. L'on. Cervone, dopo aver rivolto ai rimpatriati il saluto del governo e del ministro degli Esteri, ha parlato dei nuovi provvedimenti presi a favore dei profughi.

Cervone ha poi ringraziato gli amministratori, gli ufficiali e gli equipaggi della società "Tirrenia" che, in silenzio - ha detto - hanno dimostrato l'efficienza e la serietà della flotta mercantile, trasportando, nel giro di dodici giorni, 4.720 profughi italiani dalla Libia con dieci viaggi straordinari.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Mattino di: Napoli del: 2-IX-70

Ancora tre convogli straordinari per trasportare i profughi libici

Attesa per stamane la «Città di Livorno» - Il sottosegretario Cervone ha sottolineato lo sforzo organizzativo della Tirrenia - Scattato il «Piano di emergenza» per reperire i posti in alberghi Ieri 148 profughi sono rimasti a Napoli per l'impossibilità di sistemarli nelle località prescelte

Delle tre navi di cui era stato preannunciato l'arrivo, ne sono arrivate ieri soltanto due, la «Torres» e la «Sardegna» da Tripoli; la terza, la «Città di Livorno» da Bengasi, che ha incontrato difficoltà di carico a Tripoli, giunge stamane alle 6. Le prime due hanno trasportato in Italia 1066 profughi; con la «Città di Livorno», in servizio ordinario tra Bengasi, Tripoli e Napoli, giungeranno 65 passeggeri di cui 40 profughi. La nave trasporterà 1065 colli, masserizie ed altri oggetti e quattro auto di proprietà dei nostri connazionali che rimpatriano dalla Libia. Al porto ad accogliere i profughi era ieri il sottosegretario alla Marina mercantile Cervone che, dopo i rituali controlli sanitari effettuati dal direttore dell'ufficio della Sanità marittima dott. De Pasquale, all'attracco delle navi alla banchina è salito a bordo, accompagnato dal prefetto Bilancia e dall'amministratore delegato della Tirrenia comandante Cossetto.

Lo spirito dei connazionali rimpatriati è sereno. Molti profughi, però, hanno manifestato viva preoccupazione per gli altri italiani rimasti ancora in Libia. «*Nei giorni scorsi si è scatenata una violenta propaganda nazionalista in Libia* — hanno detto — *in preparazione dei festeggiamenti per l'anniversario del colpo di Stato. L'atmosfera, alla nostra partenza, era abbastanza tesa, ci auguriamo che non accada nulla di male agli amici rimasti ancora in Libia*».

Un commovente episodio è avvenuto alla partenza della nave «Torres» da Tripoli. «*Un vecchio di 71 anni* — ha raccontato l'assistente sociale Filomena Pecci che ha accompagnato i profughi nel viaggio — *prima di salire sulla nave è stato colto da collasso cardiaco. Si chiama Francesco Maniscalchi, ha 71 anni ed era molto emozionato per il suo ritorno in Italia. E' stato ricoverato nell'ospedale civile dove è assistito dalla figlia che ha rinunciato ad imbarcarsi per l'Italia*».

Nell'incontro con i profughi, avvenuto nel salone di I classe, il sottosegretario Cervone ha sottolineato la volontà di pace e la condanna di ogni forma di violenza da parte del popolo italiano.

«*La nostra volontà di pace, la rinuncia ad ogni politica di violenza, l'impegno del rispetto della libertà, la nostra diuturna fatica di mettere a beneficio delle classi meno abbienti* — ha detto il sottosegretario — *una economia sempre in maggiore espansione, certamente meritavano anche dalla Libia una maggiore comprensione ed un più civile comportamento; ciò non è stato, nè si può risolvere il problema con inutili quanto pericolose manifestazioni retoriche di dispetto e di ostilità*».

Dopo aver rilevato che «*non siamo un popolo che si può mortificare con logori e vecchi sistemi*», l'on. Cervone ha affermato che «*la nostra autonoma scelta di popolo pacifico ci pone temi di superamento di certi schemi; la consapevolezza di essere un popolo forte e capace di respingere con dignità e fierezza certe bizzarrie ci dà lo strumento per dimostrare quanto siamo migliorati e, soprattutto, ci consente di dire che la superiorità non la si dimostra sempre con i cannoni*».

Illustrato l'impegno del governo per i profughi, il sottosegretario ha ricordato le provvidenze approvate ed i provvedimenti adottati per mostrare la doverosa solidarietà del governo ai profughi ed aiutarli concretamente ad inserirsi nella vita produttiva del Paese.

«*Come sottosegretario alla Marina mercantile, anche a nome del ministro Mannironi, desidero ringraziare* — ha concluso il sottosegretario Cervone — *gli amministratori, gli ufficiali e l'equipaggio della Tirrenia che, in silenzio, hanno dimostrato l'efficienza e la serietà della nostra flotta mercantile. Ciò soprattutto quando hanno potuto, nel giro degli ultimi 12 giorni di agosto, senza turbare la navigazione destinata al traffico nazionale, trasportare 4720 italiani dalla Libia con 10 viaggi straordinari, cui vanno aggiunti quelli ordinari che nell'arco di un mese hanno fatto salire a circa 5530 gli italiani ritornati in patria*».

Con le due navi arrivate ieri il «ponte navale» tra Tripoli e Napoli è giunto al suo culmine. Tuttavia la Tirrenia continuerà ad effettuare altri tre viaggi straordinari; poi, a partire dal 15, i collegamenti con la Libia riassumeranno una fisionomia normale con periodicità settimanale.

Per quanto riguarda il piano assistenziale tutto, almeno fino ad ora, funziona alla perfezione. I profughi, con la nuova normativa, ritirano al porto, presso l'ufficio appositamente istituito, il contributo speciale a titolo di liquidazione. Quelli che, invece, scelgono l'assistenza diretta vengono avviati alla nuova destinazione, usufruendo di ogni forma di facilitazioni. Vengono accompagnati alla Stazione dove il dirigente della Polfer dott. De Feo provvede a sistemarli in vetture speciali.

Anche nelle altre province la ricettività incomincia ad essere scarsa ed ieri è scattato a Napoli il «Piano di assistenza di emergenza», preparato dal dott Giusso e dal dott. Rossano della Prefettura.

Nel giro di un'ora sono stati reperiti in alberghi e pensioni cittadini 148 posti per altrettanti profughi, rimasti a Napoli. Purtroppo i profughi non sempre potranno raggiungere le località da loro prescelte.